



LA VOCE



**Mare - Monti -
Laghi - Città d'arte.
Dove andiamo?**

**Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative
redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di VARESE.**

**Centro Polivalente
Via Maspero, 20 – Varese tel. 0332/286390**

Numero 230 luglio – agosto 2011

Ciclostilato in proprio dal Servizio Sociale
del Comune di Varese per uso interno.

Sommario

Sommario		pag	1
Redazione e Collaboratori		“	3
Editoriale	<i>Mauro Vallini</i>	“	4
Pagine dedicate a Libera Brogini	<i>La redazione insieme ad Alcide Gigo</i>	“	5
<u>La voce ai lettori: Poesie di Lilli Marino (Le stelle, Incertezza)</u>	<i>Lilli Marino</i>	“	17
<u>La voce ai lettori: Dal libro di poesie “Vivere” (Ora che, Tessere)</u>	<i>Carlotta Fianza Cavallasca</i>	“	18
<u>La voce ai lettori: Tu donna</u>	<i>Francesco Corio</i>	“	19
<u>La voce ai lettori: L’ulivo</u>	<i>Enrico Robertazzi</i>	“	20
<u>La voce ai lettori: Propaganda</u>	<i>Stefano Robertazzi</i>	“	20
<u>La voce ai lettori: Poesie di Luciano Curagi (Vorrei un pezzo d’infinito, Rose rosse)</u>	<i>Luciano Curagi</i>	“	21
<u>La voce ai lettori: Omaggio d’arte a Giovanni Paolo II</u>	<i>Luisa Negri (present. Mauro Vallini)</i>	“	22
<u>La voce ai lettori: Non capire altro che un tubo</u>	<i>Max Lodi (present. Mauro Vallini)</i>	“	23
<hr/>			
Copertina “Storie di casa nostra”	<i>Mauro Vallini</i>	“	25
Un po’ di storia d’Italia (3 ^a parte)	<i>Giancarlo Campiglio</i>	“	26
Francesco III d’Este Signore di Varese	<i>Giovanni Berengan</i>	“	29
Varese vista da sotto	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	31
La fonte perduta di Villa Ponti	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	32
Una storia d’altri tempi: il Principato di Seborga	<i>Franco Pedroletti</i>	“	33
Scherzi da prete ... e conversione	<i>Giovanni Berengan</i>	“	35
Rimembranze (Amarcord)	<i>Jole Ticozzi</i>	“	37
Evviva la morale di oggi	<i>Mauro Vallini</i>	“	38
<hr/>			
Copertina “Saggi, pensieri e riflessioni”	<i>Mauro Vallini</i>	“	39
I raggi dorati del tramonto	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	40
Riflessioni sulle catastrofi terrestri e il vivere umano	<i>Franco Pedroletti</i>	“	42
Volontari nelle carceri ed extracomunitari	<i>Giovanni Berengan</i>	“	43
La pace interrotta	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	“	45
Riflessioni sparse di Lidia Adelia	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	46
Siamo diventati fannulloni?	<i>Franco Pedroletti</i>	“	47

Copertina "L'angolo della poesia"	<i>Mauro Vallini</i>	"	49
Viaggiare	<i>Alba Rattaggi</i>	"	49
Poesie di Lidia Adelia: <i>Silenzio, Festa di San Francesco, La città</i>	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	"	50
Poesie di Maria Luisa: <i>Dedicata a mia suocera, Alexander</i>	<i>Maria Luisa Henry</i>	"	51
Poesie di Luigi: <i>Polvere, Signora fortuna</i>	<i>Luigi Fortunato</i>	"	53
Poesie di Giulio: <i>In una stanza, Il destino mi chiama</i>	<i>Giulio Maran</i>	"	54
Poesie di Giancarlo: <i>L'architetto delle siepi; la ragnatela, Inquinamento, Notturmo</i>	<i>Giancarlo Elli (ul Selvadigh)</i>	"	55
Copertina "gocce di scienze"	<i>Mauro Vallini</i>	"	57
La Tillandsia – una pianta delle zone tropicali	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	"	58
Un collante speciale per le cozze sullo scoglio	<i>Luciana Malesani</i>	"	59
I mitili	<i>Mauro Vallini</i>	"	59
Un frutto di stagione: le albicocche	<i>Adriana Pierantoni</i>	"	60
Batata rossa – da coltivazione biodinamica	<i>G. Guidi Vallini, M. Vallini</i>	"	62
Ma sarà moralmente giusto?	<i>Giampiero Broggin</i>	"	64
Copertina "Rubriche e avvisi"	<i>Mauro Vallini</i>	"	65
Premiazione gara bocce individuale.	<i>A.V.A.</i>	"	66
Gita a Vercelli	<i>G. Guidi Vallini, Maria Massi</i>	"	67
Gita a Bologna	<i>Maria Luisa Henry</i>	"	68
Soggiorno ad Andora (Liguria)	<i>Rosalia Albano</i>	"	69
Impressioni su un viaggio entusiasmante	<i>Luciana Malesani</i>	"	70
Vacanza di lavoro	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	"	71
Notizie e curiosità – Sapevate che?	<i>Rosalia Albano</i>	"	73
Notizie e curiosità scientifiche	<i>Luciana Malesani</i>	"	74
Divagazioni	<i>Giovanni Berengan</i>	"	75
Spigolando	<i>Jole Ticozzi</i>	"	76
Vocabolarietto	<i>L. Malesani e G. Guidi Vallini</i>	"	77
Arriva l'estate al centro d'incontro F. Soranzo	<i>G. Guidi Vallini e Maria Albanese</i>	"	78
Saggio di canto lirico al C.D.I. di v. Maspero	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	"	80
Comunicazioni del C.D.I.	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	"	81
Soggiorni 2011	<i>A.V.A.</i>	"	82

Redazione:

Mauro VALLINI
Giuseppina GUIDI
Giovanni BERENGAN

CAPOREDATTORE
SECRETARIA
Rapporti con A.V.A. e Comune

Articolisti:

Maria ALBANESE	Rosalia ALBANO	Giovanni BERENGAN
Giampiero BROGGINI	Giancarlo CAMPIGLIO	Giancarlo ELLI
Luigi FORTUNATO	Giuseppina GUIDI VALLINI	Maria Luisa HENRY
Augusto MAGNI	Luciana MALESANI	Giulio MARAN
Alberto MEZZERA	Lidia Adelia ONORATO	Ivan PARALUPPI
Franco PEDROLETTI	Adriana PIERANTONI	Jole TICOZZI
Mauro VALLINI		

Hanno contribuito anche:

Silvio BOTTER	Carlotta CAVALLASCA	Francesco CORIO
Luciano CURAGI	Alcide GIGO	Giovanni LA PORTA
Max LODI	Lilli MARINO	Alberto MEZZERA
Luisa NEGRI	Alba RATTAGGI	Silvana ROBERTAZZI
Stefano ROBERTAZZI		

Unitamente a tutti i lettori del nostro periodico, ringraziamo, in modo particolare: cinque anonimi e Liliana Pugno che hanno offerto, ciascuno, 10 €, un altro anonimo che ha offerto 20 € e Rosella Bronzi che ne ha offerti 30. Il totale è quindi di **100 €**

Ci serviranno per perfezionare ancora di più il nostro servizio.

EDITORIALE

Mauro Vallini

Cari amici che leggerete questo numero de **LA VOCE** è con grande tristezza che la Redazione e tutti gli articolisti devono annunciare la scomparsa di una donna splendida che tanto ha dato al periodico e a tutti gli ospiti del centro anziani di via Maspero. Libera Brogginì, il 3 giugno, dopo una lunga battaglia combattuta per più di due anni con forza, coraggio e serenità contro un male incurabile, ci ha lasciato. Mai dimenticheremo la sua vivacità intellettuale, la sua disponibilità, la sua voglia di dare e l'umiltà nel ricevere. Insomma è una grave perdita per tutti noi. Valida articolista e poetessa, ha sostenuto la mia idea di prevedere uno spazio dedicato ad articoli scritti dai lettori. Collaboratrice nel C.D.I. per i corsi di ballo insieme a suo marito Alcide, bravissima giocatrice di bocce e di carte, ha lasciato in tutti noi un solco indelebile ed il rimpianto di non poterla più avere qui tra noi. Le sue ultime parole sono state "Non trattenetemi ... lasciatemi andare."

L'editoriale di questo numero di luglio – agosto è intitolato alla sua memoria, e tutti noi della **VOCE** abbiamo voluto dedicarle un ricordo. Nessuno ha voluto essere citato con il suo cognome, ma solo con il nome. Per quanto riguarda la descrizione delle varie sezioni, rimando al sommario.

BURUSCIATE, 14 GIUGNO 2011

AMICI DELLA REDAZIONE DEL GIORNALINO
"LA VOCE", PREGO LA NOSTRA CARA AMICA
GIUSY, DI LEGGERVI QUESTE MIE RIGHE.
.. GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE.

DI AVER ADOTTATO LIBERA COME LA VOSTRA
"MASCOTTE". AVEVA STIMA E SIMPATIA PER TUTTI
VOI. L'AVETE SEMPRE MESSA A PROPRIO AGIO,
NONOSTANTE NON AVESSSE DELLE BUONE NOZIONI
GRAMMATICALI. NON SI È MAI SENTITA INFERIORE,
VOI L'AVETE VALORIZZATA. ERA ORGOGLIOSA
DI QUESTO GRANDE GRUPPO DI PERSONE
COLTE E ISTRUITE, MA MODESTE E PACATE.

POSSO COSÌ CUSTODIRE GELOSAMENTE, NEL
MIO CUORE, L'AMICIZIA E L'AFFETTO CHE
VI LEGAVA.

GIUGO ALCIDE
E FAMIGLIA

Intervista a Libera Brogginì (Giovanni)

I lettori del nostro periodico conoscono Libera BROGGINI per i suoi articoli che vengono pubblicati su LA VOCE.

Ultimamente si è assunta l'oneroso compito di intervistare alcuni Soci, abituali frequentatori del Centro di Via Maspero, e tra questi alcuni componenti del Consiglio Direttivo dell'A.V.A.

Ci proverò ora io ad intervistare lei, ma prima è doverosa una breve premessa.

Per coloro che la conoscono personalmente, se una come lei non ci fosse nel nostro ambiente bisognerebbe ...inventarla. Sarebbe come quando manca il sale sulla minestra o sui maccheroni. Il "Centro" sarebbe insipido.

È presente e parte attiva sia della Redazione di "LA VOCE" sia del coro delle "Coccinelle", sia nel sostegno morale dei tanti "disabili" che frequentano giornalmente il "Centro Sociale Polivalente" e partecipa al gioco delle carte, delle bocce, ed in molte delle manifestazioni che vengono organizzate, c'è quasi sempre il suo zampino.

Ricordo che, quando con mia moglie frequentavo i corsi di ballo di cui era conduttrice, e lo è tutt'ora assieme ad Alcide suo marito, di tanto in tanto lui la riprendeva per la sua naturale esuberanza, e lei, anche se alcune volte aveva ragione, quasi quasi si metteva sull'...attenti, e con un cenno del capo diceva..."Signor Sì". Questo per sdrammatizzare la situazione, ed il tutto finiva sempre in una risata generale. A dire il vero, di tanto in tanto è anche un po' polemica e rompi ... scatole, ma chi non lo è, quando si trascorrono tante ore insieme in collettività?

Le chiedo:

- 1) Libera, come hai scoperto e da quanto tempo frequenti il Centro Polivalente di via Maspero? *"Quando i miei tre figli hanno raggiunto la loro autonomia ed indipendenza mi sono ritrovata con più tempo libero a mia disposizione. Era il 1998, e per un anno ho svolto attività di volontariato all' A.V.O. (Ass. Vol. Ospedalieri) presso l'ospedale di Circolo, in un reparto di ammalati quasi tutti terminali, vedendo tante persone soffrire per poi lasciare la vita terrena. Poi nel 1999 mio marito è stato collocato in quiescenza, ed abbiamo deciso di trascorrere il tempo libero assieme. Abbiamo così scoperto e ritenuto utile e piacevole frequentare il Centro Polivalente di via Maspero, iscrivendoci all A.V.A.. Presidente allora era il sig Taraschi.*
- 2) Come riesci a conciliare il tuo essere mamma e nonna, con l'attività che svolgi al C.D.I ed all'A.V.A. *" Riesco a conciliare il tutto dando, come si suol dire, un colpo al cerchio ed uno alla...botte. Considerando che la mamma l'ho già fatta, come nonna sono a disposizione dei miei figli solo nei casi di impellente necessità. Naturalmente in questi casi trascuro tutto il resto. E quando sono con i miei nipotini, mi sembra di ringiovanire".*
- 3) Come si svolge la tua giornata "Tipo" cioè dal mattino alla sera? *"Premetto di essere una nottambula nel senso che mi piace coricarmi tardi la sera, e di conseguenza alzarmi tardi al mattino. Una volta assolte le faccende domestiche esco con Alcide. Due tre volte la settimana durante la pausa pranzo, andiamo in palestra. Circa alle ore 14 ci rechiamo al Centro Anziani di via Maspero dove io mi soffermo mentre lui si reca al vicino "Circolo" a praticare i suoi Hobby, biliardo in particolare. Prima dell'imbrunire facciamo ritorno a casa nel nostro paesello (Buguggiate)."*
- 4) Vederti ballare assieme ad Alcide le musiche latino-americane e quelle caraibiche è un vero spettacolo. Da quanto tempo coltivate questa passione, e come fate ad essere sempre aggiornati? *"La passione per il ballo l'abbiamo sempre avuta, ma non potevamo praticarla per ragioni di lavoro e di famiglia. Solo circa 15 anni fa abbiamo iniziato a frequentare con più assiduità una sala da ballo molto rinomata, nella zona di Legnano, frequentata da provetti ballerini. Così ci venne il desiderio di partecipare a Corsi di ballo per migliorarci, sia di "liscio" che di "Latino-americano". Successivamente, invaghiti dalla pubblicità ci siamo iscritti a corsi di Danze Caraibiche, e recentemente abbiamo partecipato ad un corso di Bughi bughi, che ci coinvolge fortemente. Il Maestro, Umberto e la sua compagna sono campioni riconosciuti di questa specialità, e molti dei loro allievi partecipano a competizioni sia nazionali che internazionali".*

- 5) Spiegaci il motivo perché sei vegetariana! *“L'alimentazione vegetariana era un mio desiderio che però non potevo realizzare perché dovevo cucinare per la famiglia. Ma una volta cresciuti i ragazzi, ho potuto finalmente dedicarmi a questa mia predisposizione. Il percorso non è stato né facile né immediato in quanto ho dovuto applicarlo gradatamente. Da alcuni anni sono totalmente vegetariana. Il motivo forte di questa mia scelta è l'amore immenso che nutro per tutte le specie di animali”.*
- 6) In breve tempo hai imparato ad usare il P.C. e non è semplice, quando l'età è un po' avanzata. Come hai fatto? *“Con la tecnologia moderna non vado molto d'accordo, e se potessi, P.C. e cellulari in genere li eliminerei totalmente dalla mia vita. Essendo stata coinvolta nella Redazione di “LA VOCE” si è manifestato in me il desiderio di imparare ad usare il P.C. anche per rendermi autosufficiente, partecipando ad un corso tenuto con grande maestria dal sig. Alberto Mezzera, consigliere A.V.A. Con l'aiuto poi di mio figlio, a casa ho potuto perfezionarlo, almeno per tale incombenza, ma nonostante ciò con una certa frequenza mi rivolgo ad Alberto per avere la sua collaborazione ed i suoi consigli.*
- 7) Cosa proponi affinché il “Centro” diventi sempre più funzionale, ed alcuni servizi che vengono erogati, migliorino? *“Ritengo che tutto funzioni bene nella logica dei molti frequentatori ognuno con il suo carattere e con le proprie idee. Qualche malcontento lo sento in particolare nel periodo estivo, quando ci si sofferma più a lungo e ci sarebbe la necessità della collocazione di un paio di servizi igienici all'esterno del fabbricato (Si potrebbe ovviare a tale carenza installando un paio di quei modelli in uso, alla “Festa della montagna al Campo dei Fiori e recentemente durante i Campionati Mondiali di ciclismo). Per quanto riguarda il gioco delle bocce, con la nuova disciplina ci sono meno litigi, e tutti possono parteciparvi, a differenza di quanto succedeva prima, mentre per, il gioco delle carte, in particolare quando si è all'interno, ci vorrebbe più educazione da parte di tutti, e meno urla, in particolare per il rispetto dei frequentatori disabili.*

Per concludere cito un pensiero di Libera

Tutto quanto scritto in questa, piacevole intervista mi entusiasma e mi gratifica molto, ritenendo di non meritarmi tanto consenso.

Visto che è giunto, ringrazio, e lo ritengo un piccolo premio simbolico, non tanto per il mio operato, ma per il mio desiderio di dare una mano, e, quando ci riesco, anche un po' di serenità.

Articolo pubblicato sul numero 203 de La Voce - Dicembre 2008

Dedicata a Libera da Giusy

Non sempre nella vita si ha la possibilità di incontrare persone con cui sentirsi in perfetta sintonia. Ebbene, con Libera questo è accaduto e la nostra amicizia, così bella e profonda è stata un dono che il Signore mi ha voluto elargire.

Ho conosciuto Libera nel lontano 2001. Con lei ho percorso insieme un cammino di reciproco scambio di idee e di approfondimenti anche su un piano spirituale.

Sono stata una delle prime persone a cui ha confidato la notizia della sua malattia. Ed io, ben sapendo, purtroppo, che non ci sarebbero state speranze, ho cercato di seguirla in tutte le sue fasi di sofferenza e di coraggio, cercando di farle scoprire ed apprezzare anche gli aspetti positivi della situazione: il grande affetto da parte dei suoi familiari e di

tutti gli amici che lei aveva saputo conquistare col suo carattere allegro e con la sua generosa disponibilità



.Sembrava quasi un miracolo. Da un primo abbattimento fisico e morale, era rinata. Ritornata nell'ambito della nostra redazione, ha dato ancora il suo valido contributo al nostro periodico "LA VOCE" esprimendo sempre il suo desiderio di maggiori conoscenze, il suo intento di potersi migliorare e di poter crescere spiritualmente.

Sono trascorsi incredibilmente più di due anni dall'inizio della sua malattia. È stata curata ed assistita con amore dai suoi cari, attorniata dall'affetto di tanti amici ed è stata anche questa dimostrazione di affetto e di amicizia che le ha dato la forza di combattere con estremo coraggio ciò che la vita le aveva riservato, dando a noi tutti, contemporaneamente, l'opportunità di poter ancora gioire della sua presenza.

Libera è stata presente anche nel coro, sempre affabile con gli ospiti del C.D.I., validissima ballerina assieme a suo marito Alcide ed operosa volontaria nelle varie attività dell'A.V.A.

Ultimamente le sono mancate le forze ed allora si è preparata con fede a lasciare questa vita accettando di trasferirsi in un altro mondo che le avrebbe dato la serenità a cui tanto aspirava e le risposte alle sue domande infinite.

Le sue ultime parole sono state: "lasciatemi andare, non trattenetemi più" e la notte del 3 giugno c.a. ci ha lasciato, pur rimanendo sempre viva per noi.

Il parroco della Chiesa di Buguggiate, dove si è svolto il suo funerale, che le era stato molto vicino in questo ultimo periodo, ha ben tratteggiato la personalità di Libera e quanto essa abbia donato come sposa, come madre, come nonna nell'ambito della sua famiglia.

Sarò sempre riconoscente a Libera per quanto mi ha donato e per quanto mi ha permesso di donarle.

E come non ricordare quanto abbiamo combattuto insieme la battaglia con il computer e quante risate nell'affrontare i nostri sbagli madornali?

Sarò vicina con affetto ad Alcide, ai figli, alle nipoti che in tante occasioni mi hanno dato l'opportunità di essere vicina a Libera.

Trascrivo qui una sua poesia dedicata alla figlia Barbara, che mi ha voluto regalare con una dedica e che io ho gelosamente conservato nel mio scrigno prezioso, dove tengo in serbo i miei tesori.

Mamma, Mamma, Mamma.

*Appoggio sul tuo braccio il mio capo
e' solo un attimo
un batter d'ali
una sensazione di infinito mi assale.
Io, la tua mamma
Che tante volte ti ha cullato
Ora per un istante mi sento coccolata,
dolce e' l'incanto di questo starti accanto.
Mamma tu sei, due volte mamma,
stupenda, meravigliosa pari una rosa,
che dona il suo amore con tutto il suo splendore,
ma nel sentirti vicina, mi sento io bambina
per un istante ti sento mamma mia che non ho più.
Il momento e' sublime, e' un istante,
ma sembra senza fine
e qualcuno lassù sorriderà
la mia mamma che con amore mi incoraggerà.*

Rilina Ryzan

A Libera da Adriana



A te "Libera"

*C*he nome appropriato il tuo!
 Libera come una farfalla
 volavi sulle piste da ballo
 unita solo a lui
 in appassionati ritmi di danza,
 con movenze aggraziate
 col tuo visetto ridente
 nella cornice dei ricciuti capelli.

*E*ri donna e fanciulla
 volitiva e fragile
 svolazzavi vivace con i gesti
 e con le stesse parole
 chiedendo e ascoltando curiosa
 per imparare sempre
 e sempre di più,
 per scrivere o poetare.

*L*ibera come sei ora
 negli Spazi Celesti
 e com'eri tu
 sì certo, di nome e di fatto,
 nelle impennate
 per inserirti e farti ascoltare
 per dire la tua



*per compiacerti o ringraziare.
 Proclamavi
 nell'avversa fortuna,
 l'affetto sincero che provavi
 per tutti e da tutti ricambiato
 pur nel bianco lettuccio
 che faceva solo da sfondo,
 ma tu non gli appartenevi
 tu eri già libera, lontana da lì.*

*Il tuo spirito è nato libero e fiero
 nelle gioie e nella sofferenza,
 Indimenticabile "Libera",
 nostra dolce cara vera amica!*

Con affetto da Adriana

L'ultima lezione di Libera (Giovanni)



Libera in una riunione della Redazione de La Voce

Ci ha lasciato con il sorriso dipinto sul volto. Erano circa tre anni che conviveva con una terribile malattia. Spesso, in questo lungo periodo, veniva a trovarci. Andava prima dai suoi amici del C.D. I. e poi veniva da noi a fare la partita a carte o a giocare a bocce, quando non c'era la riunione della Redazione del presente periodico, dove sapeva sempre esprimere tutta la sua personalità.

Ma negli ultimi mesi le sue apparizioni erano sempre più rare.

Sapeva che stava vivendo il doloroso momento che precede la morte terrena. Nonostante ciò con tutto il suo entusiasmo e dinamismo con cui in precedenza, assieme a suo marito Alcide, insegnava a tanti apprendisti i balli latino-americani, ci ha insegnato che anche il periodo che precede la fine terrena, può essere vissuto, pur nella sofferenza, con lo stesso entusiasmo e dinamismo, che lei dimostrava in tutto ciò che faceva.

Questo concetto è stato espresso anche dal Parroco, durante l'omelia del rito funebre, evidenziando anche il grande amore che nutrivano per lei il marito i figli i nipoti e tutti gli amici e conoscenti che l'hanno conosciuta.

Un piccolo ricordo personale. Abbiamo trascorso, insieme con tanti altri amici, il Capodanno di quest'anno. Con Lei ho ballato un tango, ed a me, che sono un ballerino da "strapazzo", sembrava di volare. Al termine lei era più felice di me.

Ciao Libera, cercheremo tutti di fare tesoro di quanto ci hai insegnato in questo triste periodo della tua esistenza.

Non servono tante altre parole.

A Libera da Lidia Adelia

Ora "Libera" danzi nel cielo.

*Con gli occhi dell'animo
ora ti vedo danzare e
camminare adagio
sui tuoi sogni.
Non temere più il caldo del sole
né le furiose
tempeste dell'inverno,
ormai hai compiuto
il tuo dovere terreno.
Sei tornata a casa e questo
è il tuo compenso...
e quando, nel cielo c'è
una stella che brilla,
quella è la tua.*



In memoria dei bei momenti che abbiamo condiviso. Io penso!

*F*in quando siamo in vita,
dobbiamo amare il più possibile
coloro che ci amano,
come se ogni giorno dovesse
essere l'ultimo trascorso
in loro compagnia.
Quando la morte ci sottrae l'affetto,
quanti rimpianti ci assalgono!
Tutte le premure, tutta l'amicizia,
tutta la tenerezza che avremmo potuto dare,
invece, ci siamo trattenute dal dispensare tutto ciò.
Un bruciore nel cuore come una tortura,
la mente prigioniera come una fiamma.
Una frase non detta, una frase da loro sperata
ed attesa e che non abbiamo mai pronunciato,
questo ci lascia la bocca asciutta!

PROVERBIO: Il peccato di omissione è il meno palese e il più irreparabile.

A Libera da Maria Luisa

Cara Libera

*L*ibera nel corpo e
nello spirito
sei salita in cielo.

*Dopo una lunga
malattia sopportata
con rassegnazione e
con tanta fede,
noi ti ricorderemo
sempre.*

*Sarai nel nostro cuore,
penseremo alla
Libera piena di vita,
gioiosa, allegra,
battagliera, avida di
sapere, conoscere
sempre più di tutto e
di più.*

*E Voi tutti,
marito, figlie, nipoti,
parenti e amici,
non rattristateVi,
finalmente Libera
riposa serena
in un angolo
dell'infinito cielo.*

*Una stella luminosa
si aggiungerà nel
firmamento,
quella, sarai tu, Libera.*

*Così,
noi tutti della redazione
LA VOCE,
partecipiamo al dolore e
al lutto dei familiari.*



Un ricordo di Libera da Mauro

Carissima amica, ora che la tua anima vola libera e felice nell'immensità del cielo, so che ci guardi e ci consoli per il dolore di non poter più condividere con te i bei momenti delle nostre riunioni del lunedì in redazione. Sempre avida di conoscere, hai sempre dato il tuo contributo nel far crescere in tutti noi della redazione quel senso di amore e di vera collaborazione. Sei stata un esempio, con la tua modestia, la tua vivacità ed il tuo sapere ascoltare.

Questa tua poesia, premiata nell'ultima edizione di Liberi voli e pubblicata già nel numero di marzo 2011, è un inno alla vita e alla bellezza del Creato. Penso che più di tante parole questi versi facciano capire che meravigliosa creatura ci ha lasciato.

Un abbraccio ad Alcide, ai figli Patrizia, Barbara e Raffaello con Isabella e alle nipoti Elisa e Veronica.

Concorso "Liberi voli" 2010 Premio speciale AVA – Libera Brogгинi

Sole

*Sole che tramonti nell'ora crepuscolare
la tua luce rossastra e intensa, l'animo rasserena.
Monti, valli, colline e fiumi del tuo color
s'avvolgon senza fine, in un fugace abbraccio.
Immenso stupor dell'animo che osa posar lo sguardo.
Va il pensiero al dì trascorso, tumultuoso e stanco
amore, rabbia, dolore, gioia, tutto si è alternato
ma lo splendor che vedo, di tutto mi ha appagato.
Poi pace, gioia, oblio al calar della sera che giunge serena
nell'avvenir attesa del sol che sorgerà*

Motivazione: L'autrice descrive con sensibilità e stupore l'ora del tramonto e svela al lettore il suo mondo poetico ricco e vitale, intessuto di emozioni in altalena, un mondo visto con "gli occhi" del cuore e aperto all'attesa di un domani illuminato dal sole.



A Libera da Giancarlo C.

Lero assente, sulla spiaggia del mare, con il mio dolore. All'improvviso, sai, un presentimento atroce. Io sono soggetto a questi sussurri nascosti ed intimi, che hanno determinato parti importanti della mia vita. Questo mi ha fatto rabbrivire: non era come le altre "voce", - era un avviso funereo. Ma chi? ... e perché? ... "*è Libera!*" No, no, no. Non può essere... o forse TU che comandi all'eternità, hai mandato un messo per portarti il profumo perpetuo di un'anima. Ma dimmi, io sono amico, ho parlato con Lei, avevamo le mani congiunte, nelle lacrime abbiamo visto la Serenità. - La mia paura è l'angoscia, la malattia, in un ospedale il triste destino. Ma sai è un ciclo che si racchiude, il principio e la fine di un percorso ... Certo termina la vita terrena, quella del mondo ... e si Ritorna ... Saremo sempre nella vita dei nostri cari

Sono poi ritornato.... Non osavo chiedere nulla, ma quando, Giuseppina mi ha comunicato la triste notizia, io in fondo già sapevo ...

Sono commosso, ricordo la gentilezza e la caparbità che avevi, per conoscere e descrivere sul nostro periodico, le interviste che facevi ai diversi personaggi.

Nel sogno bellissimo che abbiamo fatto, ora puoi descrivere i fiori multicolori, l'acqua chiara delle sorgenti ed il canto degli usignoli nell'immenso paesaggio biblico ove visse il primo uomo.

Sei vicina e mi sussurri qualche cosa, ora capisco, non ci lasceremo... sorridi! con le lacrime agli occhi, abbiamo la forza di procedere - oltre ... in una dimensione diversa.

A Libera da Lia.

Ciao, Libera. Desidero ricordare tutte le cose belle di te: le riunioni del lunedì in redazione, le cose interessanti e molto istruttive che scrivevi per il nostro periodico "La Voce", le belle discussioni che facevamo tutti insieme. A volte ti impuntavi, non sempre con ragione, su alcune cose da chiarire. Le partite a bocce quando dicevi che se eri in squadra con me, giocavi più volentieri, perché non ti criticavo quando sbagliavi un tiro, anzi, ti incoraggiavo dicendoti: non preoccuparti, andrà meglio il prossimo, le urla di gioia quando facevi un punto. Le partite a burraco che facevamo ultimamente, sei stata la mia musa.

Quando ci trovavamo insieme, in attesa di fare una partita a bocce e ti leggevo gli articoli che dovevo presentare in redazione, mi suggerivi sempre qualche parola da modificare o da aggiungere; lo facevi volentieri e mi spronavi a scrivere cose accadute a me oppure nell'ambito della mia famiglia. Dicevi: "*ì raccontì di vita vissuta sono ì piú bellì*".

Finora ho seguito il tuo consiglio e ti ringrazio per questo. Mi mancherai molto, mia cara amica, mancherai a tutti gli amici dell'A.V.A., a quelli della redazione e ai numerosi ospiti del C.D.I

Ti volevano tutti bene, come te ne ho voluto io.

Da Gibran: "**Dalla mia oscurità si è fatta avanti una luce che mi ha illuminato il cammino**"

Ciao Libera, con tutto il mio affetto. *Lia*

Ed ecco le parole pronunciate in Chiesa da Veronica per sua nonna Libera.

A mia nonna Libera

Guardate, c'è una stella lassù ... brilla tanto... penso che stia guardando proprio qui, proprio noi, ma non è che forse è... eh sì, è proprio lei, è la nonna!

Ma allora non è una stella, è proprio un angelo, ci protegge, ci guarda, ci ascolta, userà il vento come complice per farci accarezzare, per farci capire che lei è qui, ci danza attorno, salta da una nuvola all'altra, col suo fare da birichina; una nonna fantastica, una nonna bella e piena di esperienza, proprio lei che era la prima a sgridarmi con le sue lunghe prediche, ma era anche la prima a darmi i meriti, ad essere fiera di quello che ero e che stavo diventando, fiera dei suoi figli, sempre pronta a mettere per loro una parola buona, oppure qualche spicciolo pur di aiutarli, sempre pronta con la sua solita battutina sul nonno, il suo amore!

Sempre pronta a sorridere a tutti, con quel sorriso che nessuno dimenticherà mai! Non voglio parlare di ciò che è stata la sua malattia, l'antagonista di vita che le ha impedito di continuare con noi il suo viaggio.

Sono sicura che ora stia già vivendo una nuova vita; già me la immagino che balla con i suoi vestitini che cercavo sempre di rubarle! Con le sue scarpette, ma soprattutto con il suo sorriso.

Non è un addio, è un arrivederci, angelo mio!

Ti voglio bene. La tua nipote Veronica

Infine, con l'autorizzazione di Alcide, pubblichiamo "il travaglio interiore di Libera che ha combattuto la sua battaglia contro le pene e i dolori della malattia.". Costituisce il suo testamento spirituale. Alcide ha ritrovato queste frasi scritte da Libera al computer, le ha spesso commentate con sue riflessioni (sono riportate incorniciate) e ce ne ha fatto dono.

Crediamo, noi tutti della Redazione, che possano essere di aiuto a chiunque soffre.

“Signore, toglimi, Ti prego, la vita poiché è meglio morire che vivere tutto questo tormento”.

Ma il Signore disse: «Non hai ragione di vergognarti e lamentarti così tanto della tua



malattia!» *“Signore, pietà!” ripeté la donna “Senza che io me ne accorga, senza che io lo sappia, toglimi un po’ della mia vecchiaia”. Ma, allora rispose il Signore: «Tu vuoi vivere! Tu non vuoi tornare alla casa celeste del Padre? ».*

Questi pensieri di mia moglie Libera ammalata oncologica, ricorrenti, contraddittori e ambigui, hanno afflitto l’animo di una persona cui è toccato questo continuo calvario.

E il Signore rispose: «Ti aiuterò se avrai fede e amerai la famiglia, il tuo prossimo, le persone che ti stanno accanto. Io ti guardo, ti sono vicino, ti seguo con il mio sguardo. Abbi fiducia! Devi resistere e lottare per l’amore di chi ti sta accanto, per le persone che ti amano. Grande sarà la mia bontà e la mia misericordia! Sì, io ti aiuterò! »

*Custodisci gelosamente nel tuo cuore
l'affetto che avevi per me.*

*Guardami in questa foto
e mi sentirai nella tua anima.*

*solo così non avrai paura
di continuare a vivere.*

Amici per sempre

**Libera Brogгинi
in Gigo**

19. Settembre 1944 - 3 Giugno 2011

Insomma un dialogo continuo tra Libera ammalata ed il Signore. Domande, risposte e ancora tante domande.

“Io ti ho chiamato, Signore, e tu mi hai risposto. La mia incostanza sarà premiata? Seguimi, o Signore, e se necessario per l’eternità. Io continuerò a chiamarti.”

Dopo un periodo buio ... finalmente un po’ di respiro. Incredula dei buoni risultati, grazie soprattutto alla medicina ma anche alle sue pratiche quotidiane (anche con lettura di frasi tratte ed ispirate dal Maestro indiano Pharamahansa Yogananda), Libera prende fiducia. Ed allora inizia un percorso interiore di speranza e di fiducia e, adagio adagio, anche di guarigione che ha dell’incredibile. La salute e la malattia viaggiano di pari passo, a fasi alterne; la malattia ti cambia fuori, ma, soprattutto, dentro, nell’anima. Gli occhi vedono in maniera diversa, i sensi percepiscono diversamente. Poi incontri casuali, soprattutto nelle sale d’attesa, con chi ha avuto od ha il tuo stesso problema. Nessuno parla di “cancro”. La parola stessa mal si adatta al proprio udito. Persino scrivere questa parola, al solo tentativo di far scorrere la penna, ti angoschia. È una brutta parola. Ce l’hanno insegnato fin da piccoli, quando un amico o un conoscente o un familiare se ne andava per i sentieri celesti. È stato facile in seguito crearsi di questa parola un tabù. Forse, anche per questo, a chi gli capita, ostinatamente cerca di non pronunciarla per farsi coraggio e non provare sconforto e delusione.

Dunque cerchiamo di vedere anche il lato positivo di questa storia. Sappiamo ormai che per la scienza sono tempi buoni, qualcuno direbbe veramente di speranza. Oggi la medicina vuol dire anche guarigione. Da nord a sud, da New York a Shanghai, le cure sono universali; poi, si sa, quando le cose non vogliono andare per il verso giusto, l’ammalato di Varese va a curarsi a Milano e quello di Milano viene a Varese. Comunque, al di là di tutto, bisogna crederci. Crederci è importante, anzi fondamentale. Non bisogna pensare che solo gli altri sono fortunati. La terapia è sempre la stessa: efficace, molto dura e difficile da sopportare, per alcuni addirittura devastante.

Le sagge affermazioni di chi ha fiducia in sé, nella medicina, nelle persone che gli stanno accanto (medici oncologi, infermieri, familiari ed amici) danno speranza, luce e coraggio. Per l’ammalato, il dialogo con il Signore non finisce mai, è sempre presente,

“Con Te al mio fianco, Signore, so che le difficoltà della malattia vengono più facilmente superate. Io sono solo in Te. Gli altri che Ti cercano o non Ti cercano non toccano il mio amore per Te. In tutte le prove che dovrò affrontare questa è la mia sola preghiera per Te: rivelaTi, io Ti sto aspettando. Infondi la tua gioia in

me, in tutto ciò che penso; in questa vita e per l'eternità, Signore, io continuerò a chiamarti."

Per il credente, la luce, la speranza nella guarigione, il dare agli altri anche una parola di conforto, un po' del suo essere ad un altro ammalato che gli sta accanto ed è nelle tue stesse condizioni, fa parte della carità cristiana; è sentirsi fiducioso e gratificato nel proprio io. È importante credere in questo, ti dà luce, ti dà vita.

Queste erano le meditazioni di Libera che riusciva a combattere la malattia con le sue affermazioni che, provenendo dal suo cuore e dall'anima, ne hanno conservato, fino all'ultimo, la salute della mente.

Un incontrarsi casuale, da raccontare.

Alcide Gigo

Era il 13 luglio 1969 quando, dopo aver pranzato in famiglia, dissi a mio fratello Ismaele "Dai che facciamo tardi; prendi la macchina del papà (una Fiat Cinquecento un po' malandata) e accompagnami alla fermata dell'autobus".

Questa si trovava dopo il passaggio a livello della linea ferroviaria Cimbri - Varano.

Fu lì che conobbi Libera e nacque il grande amore che ancora mi lega a Lei oltre la sua scomparsa.

La chiesa di Cimbri (a destra)

Viadotto della ferrovia Cimbri - Varano (in basso)



La voce ai lettori

Poesie di Lilli Marino

Le stelle

*Segui le stelle in cielo,
una
la tua
non ti abbandonerà.
Ritournerà un'altra notte
con la stessa luce
e ti farà felice!
Questo è l'incanto del cielo
nel suo essere magnifico!*



Incertezza

*Non so
se andare o stare.
Quello che mi manca
è l'illusione di un viaggio
tra stelle e pianeti:
ombre confuse
tra il presente ed il passato*



La voce ai lettori

Dal libro di poesie "Vivere" di *Carlotta Fidanza Cavallasca*

Ora che

*Ora che la parabola discende
verso orizzonti più veri
ove si nasconde il mistero.*

*Ora che tra le nebbie del tempo
rivedo senza rimpianto
intrecci di strade e vie parallele.*

*Ora che posso sorridere
a tesori privi di smalto
ricordando inutili affanni.*

*Ora attendo la luce dell'alba
e salgo su alture la sera
perché preziosa è ogni ora di sole.*

*Ora non temo il tempo che passa
ma passo lieve nel tempo
ricevendo ogni attimo in dono.*

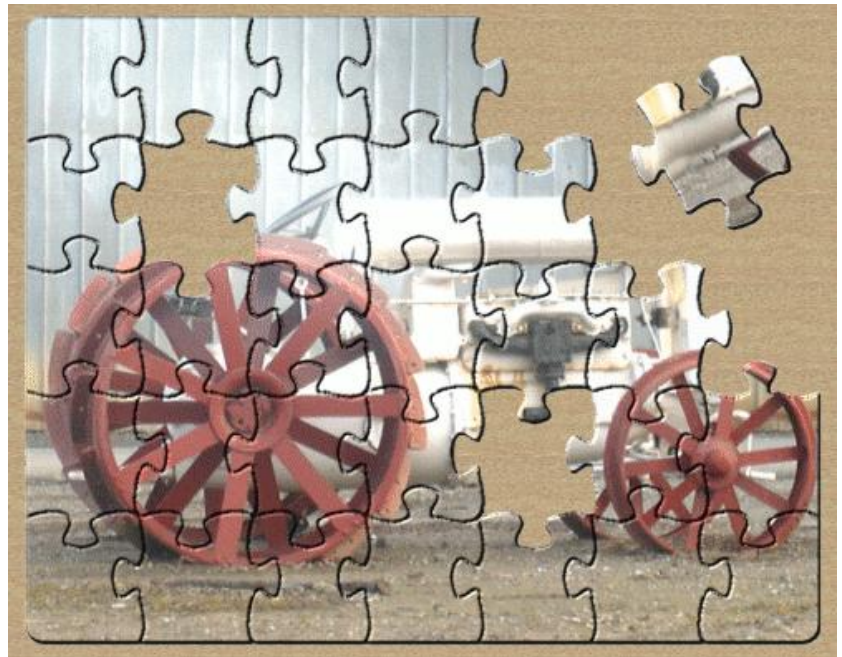


Tessere

*In punta di piedi
vago
in archivi di memorie
ove nel silenzio
riposano i ricordi.*

*Tra i fascicoli
cerco
volti, luoghi, voci:
tessere di un puzzle
che ricompongo piano
e poi conservo
tra le mie povertà.*

*Non coltivo rimpianti.
al suo primo respiro
mi scorge il giorno
a raccogliere
tessere nuove
dipinte da fuggevoli ore.*



La voce ai lettori

Poesie di Luciano Curagi.

Vorrei un pezzo d'infinito

Vorrei un pezzo d'infinito
per posarvi le dolci memorie
e i racconti di favole antiche.

Vorrei un pezzo d'infinito
per lasciarvi le mie sconfitte,
i sogni confusi e il dolore sconosciuto.

Vorrei un pezzo d'infinito
per colorare di rosa il crepuscolo
e di vermiglio i miei pensieri,
giocare coi colore dell'arcobaleno
e stenderli sulle defunte primavere,
sui giardini ingialliti, sui sogni persi,
sulla vastità di ritrovate spiagge
ove il cuore ha riscoperto
l'impronte sulla sabbia
cancellate dal migrar dell'onde.

Vorrei un pezzo d'infinito
per cercare quella giovinezza
che mi parlava d'amore.-



Rose rosse

Cala quel sole,
che dolcemente ferisce
rose cremisi, rose
che parlano al mio cuore,
rose rosse nei miei sogni,
rose rosse
bisbigliano dolci frasi d'amore.
Sono sogni sbocciati
con la brezza della sera
che sui capelli passa
e dolcemente t'accarezza leggera.
Ma nei miei sogni, ci sono pure
fiori di rugiada, silenti come le stelle
alte nel cielo; nei miei sogni,
i singhiozzi sono battiti del cuore,
sono come la gioia,
una volta persa diviene dolore.
I miei sogni
si destano col nascere dell'aurora
ed io, conserverò
quella lacrima fuggita
da un sogno d'amore,
tra i petali di una rosa rossa,
per mille anni ancora.-



La voce ai lettori

Luisa Negri, moglie di Max Lodi, ha fatto omaggio alla Voce del seguente articolo, riguardante Giovanni Paolo II. L'articolo è relativo ad una manifestazione culturale che si è svolta a Luino nel mese di Giugno. La pubblico con grande piacere.

Mauro Vallini

OMAGGIO D'ARTE A GIOVANNI PAOLO II

A Luino quattro artisti e il ricordo dei viaggi del Papa Pellegrino



Uno dei grandi meriti di Papa Giovanni Paolo II è stato di essersi fatto infaticabile viaggiatore nel mondo. Solo così poteva interpretare alla lettera e fino in fondo il suo ruolo di pontefice, cioè di colui che è chiamato in nome di Dio a gettare ponti da un paese all'altro, ad avvicinare popoli a popoli, fratelli a fratelli, religioni a religioni.

Dimentico dei rischi e delle incertezze diplomatiche dell'ultima ora, incurante della sordità di alcuni governanti, Wojtyla chiedeva e otteneva incontri che parevano impossibili. La sua tenacia nella fede non andava delusa.

E lui arrivava, la bianca veste sollevata dal vento, scompigliando il mondo come in un turbine di Spirito, forte della Grazia che gli spalancava le porte: dove trovava e stringeva infinite mani, onde di mani levate verso di lui nel canto e nella preghiera, colme di sofferenza ma aperte alla speranza.

È questo il senso della piccola ma suggestiva mostra, ideata e curata dalla infaticabile luinese Gabriella Badi, una vita dedicata alla diffusione dell'arte, e allestita nella Sala delle Colonne della Banca Popolare di Bergamo a Luino: indicare, attraverso alcune opere significative, il cammino in terra di un viaggiatore straordinario.

"Giovanni Paolo II Pellegrino nel mondo", rassegna onorata da quattro artisti contemporanei, è dunque devoto e riuscito omaggio a Wojtyla nell'anno che lo vede Beato.

L'occhio principale della mostra che "segue" il papa nei suoi viaggi ecumenici è quello di Massimo Antime Parietti, artista nato nel 1914 nella patria del Piccio, a Montegrino, e scomparso nel 2002.

Allievo di Aldo Carpi a Brera, affrescante in diverse chiese milanesi con il maestro Leonida Biraghi, amico di Cuno Amiet e Hans Muller, frequentatore per qualche tempo dello studio parigino di Alberto Giacometti, Parietti è stato un artista poliedrico: soprattutto pittore, ma anche scultore e ceramista.

Pur prediligendo la figurazione - la figura umana, i fiori, il paesaggio - ha seguito anche la via dell'informale, come testimoniano diverse, e preziose, opere inedite.

Parietti ha lavorato tra Svizzera, Costa Azzurra e Italia. La sua ricchissima e infaticabile produzione, la viva curiosità e i tanti incantamenti d'artista lo portavano a interessarsi di tutto. Anche l'impegno per l'arte sacra non è stato marginale. Figure di Santi e Madonne, del

cardinal Schuster, di Paolo VI, di Papa Luciani e Wojtyla sono presenti, o sono state a lungo esposte, in diverse chiese del luinese, oltre che in terra elvetica.

La mostra di Luino offre solo un piccolo assaggio dell'impegno in questo campo del Parietti, ma è sufficiente a testimoniare l'intelligenza e l'ottima mano di un artista caro ai tanti che ne hanno avvicinato l'umanità e la personalità fuori dal comune.

Accanto a un imponente ritratto a olio di Giovanni Paolo II, chino su una bambina messicana in costume, sono opere che raccontano le visite del pontefice in Israele e in terra d'Africa, con i colori polverosi o caldi del medioriente e dell'antico continente. Non manca, in mostra, il tema del dramma della povertà, così presente a Wojtyla. Indimenticabile il cerchio malinconico degli occhi dei bimbi somali ritratti da Parietti. Così come l'intensa, drammatica Maternità ormai vicina al sacrificio, la piccola bocca del bimbo appena dischiusa nell'affanno dell'ultimo, residuo respiro.

Completano la mostra omaggio a Papa Giovanni Paolo II tre lavori di significativi artisti dell'oggi. L'opera "Di ferro e di luce" della scultrice Giugi Bassani, una luminosa croce in ferro e Svarowski, è metafora di dolore e rinascita. La scultura in pietra di Arzo "Ruota cosmica", di Candido Lazzarin, è a sua volta simbolica proiezione di pensieri escatologici.

"Predicando la pace fra gli uomini di ogni credo" è infine una composizione in ferro realizzata attorno a un'antica croce del '600, con chiodi e reperti bellici, da Eduardo Brocca Tolletti, particolarmente devoto a Giovanni Paolo II. A lui l'artista fece pervenire una sua opera, si trattava di un'altra croce, sempre in ferro. Fu accolta a Roma con gioia. E ricambiata con parole di affetto e riconoscenza.

Giovanni Paolo II Pellegrino nel mondo

Fino al 30 giugno

Luino, Banca Popolare di Bergamo, Sala delle Colonne

Nella foto: la locandina della mostra in corso a Luino

Luisa Negri

E la voce ai lettori si conclude con questo editoriale di Max Lodi. Fa molto riflettere.

NON CAPIRE ALTRO CHE UN TUBO

La perdita identitaria delle città e la crisi esistenziale che vi sta dietro.

Se non ci fossero i bagliori della campagna elettorale a vietarci di scorgere una fioca luce di retroguardia, si potrebbe dire questo: che il flebile lume di fondo è la perdita identitaria delle città. Delle grandi e delle piccole città. Uno smarrimento dovuto ai tempi e alle circostanze. Il mondo che cambia e arriva a cambiare fin qui, tra di noi; il mondo che è cambiato così in fretta senza che ne avvertissimo il felpato incedere, e ci siamo fatti cogliere di sorpresa; il mondo che a questo punto non c'insinua solo dubbi. Ci procura diffidenze, c'instilla paure. Ci ha reso più fragili e meno sicuri.

Forse sta in una simile percezione, il disagio esistenziale (prima che sociale e politico) che avvertiamo con evidenza e inquietudine. E al quale cerchiamo di trovare un canale dove deviarne il fluire alla ricerca d'uno sbocco sentito come indispensabile, temuto

come impossibile. Questa debolezza tanto improvvisa e al tempo stesso forte è la causa del timore (onestamente: anche della confusione) che ci prende guardando al futuro delle città.

Vi guardiamo, ed è il dato di maggiore negatività, con pessimismo. Non è una questione legata agli schieramenti e a chi vi dà rappresentanza, è una questione di speranze che scarseggiano. Di prospettiva che sfuma nelle brumosità. Di opacità che avvolge una serie di valori posseduti a lungo e adesso o posti in discussione o addirittura dati per scomparsi. È come se la città, qualunque città, faticasse a risvegliare la sua vocazione, a richiamarsi, a praticarla, ad esserle fedele nella convinzione che la strada su cui procedere non è altra.

Viene da qui la perdita identitaria. La popolazione che cambia, le attività imprenditoriali che si modificano, il lavoro che si trasforma. La vita stessa che assume, se così si può dire, un diverso colore. E suono. E disegno. Che è mutata nel suo profilo antropologico, nel suo disperdersi indaffarato di ogni mattina nei rivoli della società, nel suo correre più insensato che assennato verso un domani imprevedibile come sembra non esserlo mai stato. Non che ciascuno, naturalmente, non sappia qual è il suo compito quotidiano, come attendervi, che risposte dare alla domanda settoriale che lo riguarda. Però, con sincerità: la sensazione è che siamo tutti saputi d'un qualcosa di specifico, e procediamo all'insaputa di quel qualcosa di generale (non di generico) che dovremmo sapere. La sensazione è che non ci manca la capacità di capire un tubo, ci manca quella di non capire altro che un tubo.

Se questo è vero (temiamo che purtroppo sia vero), a risolverci il problema non sarà il risultato A piuttosto che il risultato B del secondo turno elettorale. Sarà nel non avere più santi che nicchie, nel convincerci che le novità migliori stanno nel recupero di quelle che lo erano un tempo e delle quali si è perduto il ricordo. Non stanno nell'aggiungersi dell'inutile, ma nel servirci di quanto è utile al futuro della città. A cominciare dalla ricerca dell'armonia, dell'assonanza, della concordia: cioè di uno spirito di servizio trasversale ai partiti e alle fazioni e agli interessi. Ci darebbe, questo ritrovarsi uniti nelle differenze, la sicurezza che ci manca. E dalla quale deriva ogni altra insicurezza.

di: Massimo Lodi

Storie di Casa nostra

Anno 61 - N. 171 - Italia Impresa e Cultura 1943, 61

Milano - Venerdì 24 Luglio 1943

CORRIERE DELLA SERA

Le dimissioni di Mussolini Badoglio Capo del Governo UN PROCLAMA DEL SOVRANO

**Il Re assume il comando delle Forze Armate -
Badoglio agli Italiani: "Si serrino le file intorno
a Sua Maestà vivente immaginè della Patria,"**

L'annuncio alla Nazione **VIVA L'ITALIA** Soldato del Sabotino e del Piave

Sua Maestà il Re e Imperatore ha accettato le dimissioni
della carica di Capo del Governo, Primo Ministro segretario

25 LUGLIO 1943

la caduta del fascismo



La reazione del popolo italiano fu di esultanza per la speranza di porre finalmente termine alle sofferenze inaudite provocate dal conflitto. Purtroppo la guerra continuò per altri due lunghi anni, provocando distruzioni, lutti e un'occupazione da parte delle truppe tedesche che, dopo la liberazione di Mussolini, instaurarono una repubblica fantoccio: **la Repubblica Sociale Italiana.**

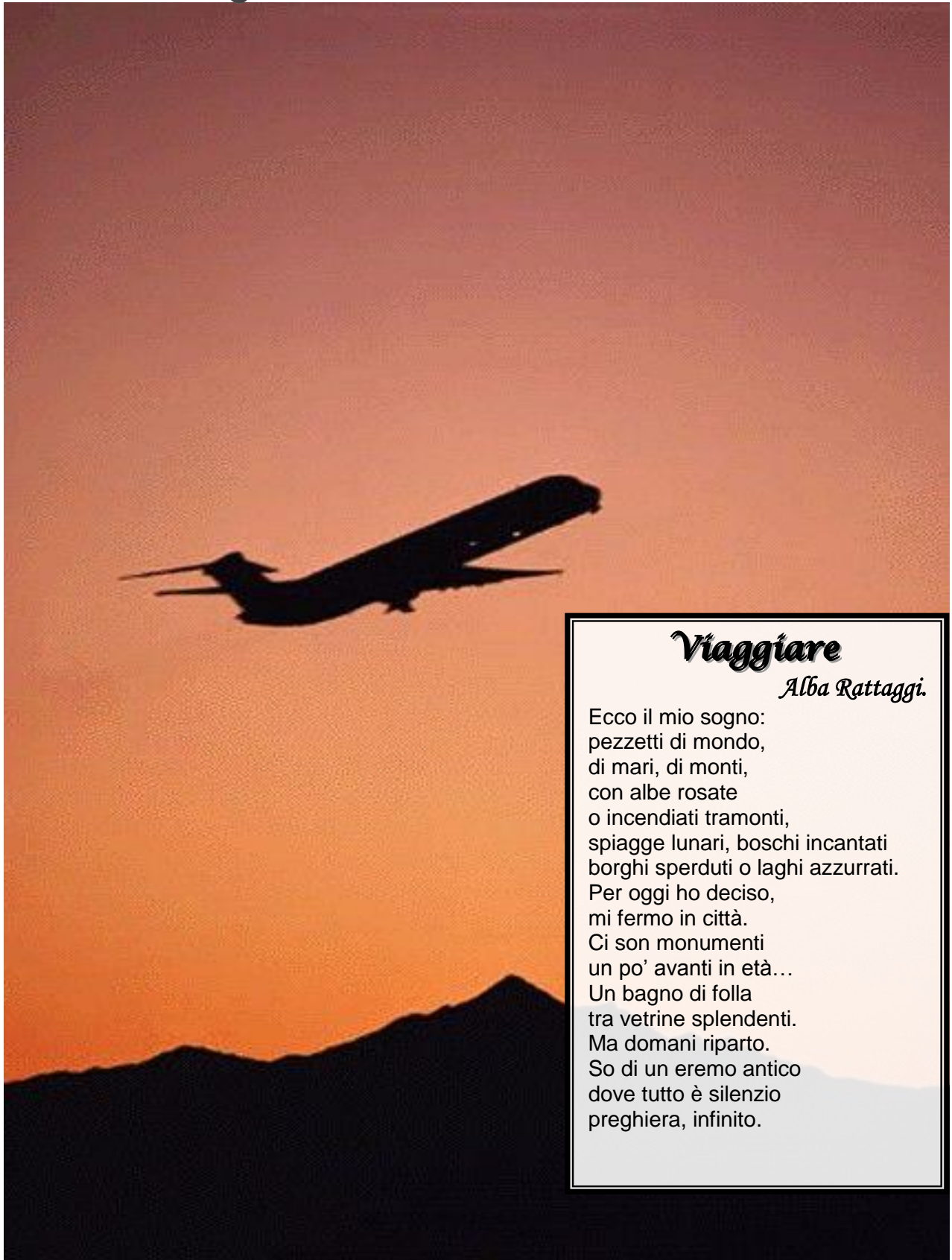
Saggi, Pensieri, riflessioni



*N*el cielo si è accesa una luce che qui, sulla terra ormai si è spenta. Sarai sempre con noi nei nostri cuori. Ed ora, libera dal tuo corpo e ricca nel tuo animo, tutte le tue domande troveranno una risposta.

M.V.

L'angolo della Poesia²⁵



Viaggiare

Alba Rattaggi.

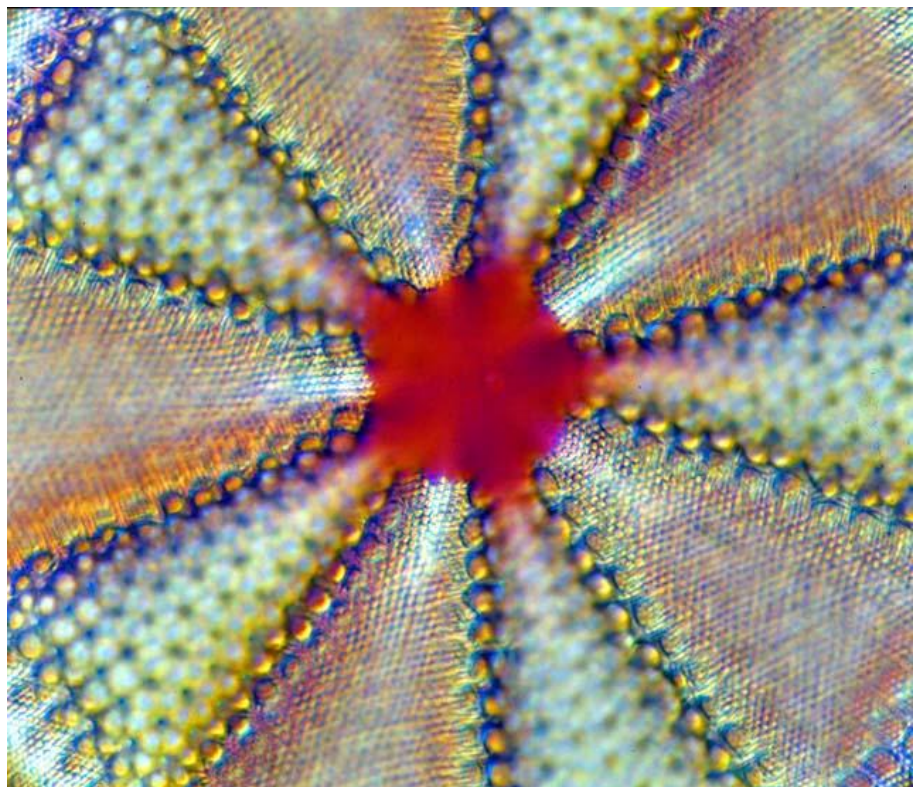
Ecco il mio sogno:
pezzetti di mondo,
di mari, di monti,
con albe rosate
o incendiati tramonti,
spiagge lunari, boschi incantati
borghi sperduti o laghi azzurrati.
Per oggi ho deciso,
mi fermo in città.
Ci son monumenti
un po' avanti in età...
Un bagno di folla
tra vetrine splendenti.
Ma domani riparto.
So di un eremo antico
dove tutto è silenzio
preghiera, infinito.

Gocce di Scienze



Le forme che la Natura ha inventato per gli esseri viventi superano, in fantasia, le costruzioni che gli architetti più ingegnosi sono capaci di realizzare.

Nelle due foto vari tipi di Diatomee, microscopiche alghe unicellulari (*costituite da una sola cellula*) presenti nelle acque continentali e marine.



Rubriche e avvisi



Risate, spigolature, turismo
ed ... anche altro



Varese vista da sotto

Giancarlo Elli (ul Selvadigh)

Il rapporto tra l'uomo ed il sottosuolo, in realtà continua ed è in evoluzione.

Nel corso dei secoli la funzione di grotte, cunicoli e cavità sotterranee è cambiata costantemente, adattandosi alle esigenze dei vari periodi storici, oltre che ai semplici usi e costumi delle varie società.

Non tutti sanno, per esempio, che la collina su cui sorgono i giardini pubblici di Villa Mirabello, proprio alle spalle del Municipio di Varese, è cava, e contiene al proprio interno i rifugi anti bombardamento della seconda guerra mondiale.



Rifugio antiaerei in via Lonati e la mostra "Aprile 1944 Varese sotto le bombe" presso l'ex liceo musicale. (foto da Varese News del 20/04/2011)



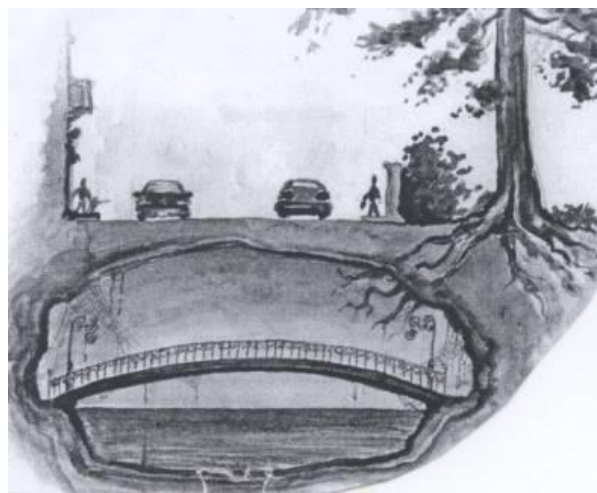
In alto un'uscita di sicurezza del rifugio di via Lonati: **in basso a destra** le sorgenti del Torrente Vellone.

Il suo percorso era un tempo alla luce del sole, mentre oggi ormai è quasi completamente interrato.

Sembra che ancora oggi sotto la centralissima via Veratti, dove il fiume scorre, sia presente un antico ponte che serviva un tempo per attraversare il corso d'acqua, ormai da quasi un secolo addormentato nel silenzio e nella solitudine del sottosuolo. Chissà quanti altri suggestivi e favolosi luoghi si trovano a pochi metri di profondità sotto i nostri piedi, ignari passanti!

Il rifugio in questione è a forma di un lungo corridoio ed attraversa tutta la collina da parte a parte. I due ingressi sono ancora oggi rintracciabili: uno, ora completamente murato, si apriva dal lato dove si trova ora la piscina comunale, l'altro, chiuso da una grata di ferro, si affaccia ancora verso il grande parcheggio custodito nella zona di Piazza della Motta.

Ulteriori percorsi nascosti possono essere rintracciati lungo il letto del torrente Vellone, che attraversa tutta la città.



La fonte perduta di Villa Ponti

Giancarlo Elli (ul Selvadigh)

Nel corso della primavera del 2008 è tornata alla luce una delle sorgenti storiche della città – giardino, anche al prezioso intervento della Camera di Commercio di Varese.

Si tratta di una fonte che alimentava l'antico lavatoio situato nel parco delle Ville Ponti, dimore nobiliari, oggi aperte al pubblico e sedi di importanti manifestazioni.

La scoperta è avvenuta casualmente durante i lavori di sistemazione del Parco, nei pressi del muretto che delimita il terreno dal lato di via Biumi.

Il sito della fonte, che comprende oltre il lavatoio anche un'antica ghiacciaia, è incassato nel terreno ed era sepolto da secoli sotto uno spesso strato di foglie e detriti, per questo motivo, fino a poco tempo fa, si pensava che fosse andato perso per sempre.



In alto il lavatoio e in basso a sinistra la ghiacciaia ritrovati a Villa Ponti. (fonte Varese News 11/07/2008)



Il lavatoio e la ghiacciaia sono due autentici gioielli architettonici, che richiamano alla memoria usanze e tradizioni antiche. Con il termine "ghiacciaia" si intende una sorta di magazzino di forma cilindrica, incassato per due terzi nel terreno. Un tempo, in inverno, si prelevava il ghiaccio che si formava sul lago di Varese, lo si tagliava in grossi blocchi e lo si trasportava alla ghiacciaia, lì, grazie alla forma ed allo sviluppo sotterraneo di questi speciali magazzini, i blocchi di ghiaccio potevano durare senza sciogliersi per tutta la stagione estiva.

In un'epoca in cui non esistevano i congelatori, le ghiacciaie erano di importanza fondamentale per la conservazione dei cibi e quindi per il benessere e la sopravvivenza di un'intera comunità.

Anche il vicino lavatoio, di pregevole fattura, presenta ancora la struttura originaria della seconda metà dell'800. In quel periodo attraverso un passaggio che i Ponti lasciavano a disposizione della gente del quartiere, le donne potevano entrare nel parco e usufruire della vasca per lavare i propri panni. Il lavatoio rappresentava un importante punto d'incontro ed era quindi un punto nevralgico della vita sociale femminile.

In seguito all'intervento della Camera di Commercio di Varese, che garantisce il patrimonio ambientale ed architettonico delle Ville Ponti, l'acqua fresca dell'antica fonte è ritornata a scorrere. Con essa ha ripreso così vita anche il fascino di un luogo appartenente ad un'altra era, in cui le donne del quartiere intorno a quella antica vasca si disponevano tra mastelli e bolle di sapone, intonando canti e scambiandosi confidenze e pettegolezzi.

Oggi, insieme al mormorio della fonte di Villa Ponti, sembra di avvertire nell'atmosfera che circonda il lavatoio antichi echi di sciacqui tonfi e risate, provenienti da un'epoca lontana e forse non ancora dimenticata.

Evviva la morale di oggi!

Differenza tra Acquisto e Leasing

Mauro Vallini

S spesso viene chiesto se è più conveniente il leasing rispetto all'acquisto in proprietà. Onde fugare ogni dubbio **si** inoltrano gli esiti di uno studio al riguardo da parte degli esperti de Il Sole 24Ore, con i punti di forza e debolezza delle due diverse operazioni.

Acquisto

Dopo 5 anni di matrimonio, Paul McCARTNEY ha pagato alla sua ex moglie, Heather MILLS, niente meno che **49 milioni di dollari**.

Assumendo che, durante questi 5 anni, abbiano fatto sesso tutte le notti (cosa molto improbabile), la relazione è costata a Paul McCartney **26.849 dollari** a notte.

Questa è Heather →



Leasing

Al contrario, Kristen, la prostituta con cui è stato trovato l'ex-governatore di New York, Elliot SPITZER, richiede la stravagante cifra di **4.000 dollari** per notte.

Se Paul McCartney avesse "assunto" Kristen per 5 anni, le avrebbe pagato **7,3 milioni di dollari** per fare sesso TUTTE le notti (cosa abbastanza probabile), con un risparmio totale di **41,7 milioni di dollari**.

← E questa è Kristen.

Occorre tenere inoltre in considerazione il valore aggiunto di questa operazione:

- Ha 22 anni
- Non ha mai mal di testa
- Fa tutto quello che le chiedi
- Non si lamenta
- Non ti fa quello che tu non vuoi

Tutto questo ad un settimo del costo totale, senza spese aggiuntive!

Come si vede, la logica finanziaria è schiacciante: il leasing è decisamente migliore dell'acquisto.

Volontari nelle carceri ed extracomunitari

Giovanni Berengan

Domenica 22 Maggio, nella Basilica di S.Vittore, da parte degli Assistenti Volontari delle Carceri c'era la distribuzione di confezioni di riso per raccogliere fondi a favore dei carcerati. Ho fatto la mia offerta, ed assieme al pacchetto di riso mi è stata consegnata anche una copia del periodico della casa Circondariale dei Miogni di Varese.

Leggendolo, ho riscontrato alcune notizie veramente sconcertanti.

La diffusione di tale periodico avviene anche all'esterno della Casa Circondariale, ed è autorizzata dal Tribunale di Varese (n. 925 del 13-2-2008)

Riporto alcuni passaggi significativi di tale giornale, precisando che "i volontari nelle carceri" possono collaborare all'interno del carcere con un progetto ben preciso, da definirsi con l'aiuto della Direzione della Casa Circondariale.



Storia di un extra comunitario

Mohamed (nome fittizio) ha 38 anni, è marocchino ed è venuto 8 mesi fa in Italia a cercare fortuna, ma le opportunità sono scarse un po' per tutti, e così si è arrangiato a lavorare saltuariamente, ovunque ci fosse bisogno di due braccia da sottopagare. Per ulteriore sfortuna, in Italia è stata approvata una legge che punisce con la detenzione in carcere i cittadini extra comunitari privi del permesso di soggiorno, e lui è uno di questi in quanto, non conoscendo bene la lingua italiana, ignorava tale normativa.

Mohamed non è uno spacciatore né un rapinatore, ma un bravo padre di due bambini piccoli, rispettoso ed educato verso il prossimo. Dopo un controllo di routine, arrestato, viene condannato a sei mesi di reclusione per clandestinità. Si comporta da detenuto modello perché non è una persona da galera. Quando passa a salutare, a pena scontata, sia in tutti gli altri detenuti che in noi assistenti volontari c'è una certa soddisfazione per la sua ritrovata libertà. Buona fortuna Mohamed. Poi la sorpresa. E' tornato in carcere. "Ma cosa hai combinato?". "La Polizia per strada mi ha chiesto i documenti e non avendoli ancora in regola mi ha riportato qui". Adesso, Codice Penale alla mano, Mohamed dovrebbe scontare da 8 a 12 mesi perché recidivo, circa l'inosservanza dell'obbligo di lasciare il territorio nazionale **entro 5 giorni**. Se Mohamed è uscito di galera senza nemmeno i soldi per comprare una mietta ed un litro di latte per i suoi bambini, come si può pretendere che trovi i soldi per il viaggio di ritorno in Marocco? Forse dovrebbe fare un paio di rapine o spacciare droga così da racimolare nei 5 giorni stabiliti dalla legge, i soldi per il biglietto?

C'è qualcosa che non funziona in questa legge: Mohamed, dopo aver scontato questa nuova condanna, e scarcerato, sempre senza un soldo, avrà sempre 5 giorni di tempo per lasciare l'Italia. Ed al sesto ce lo ritroveremo ancora qui? (Faccio presente che il periodico succitato è datato Novembre 2010 n.13)

L'odissea di Yassine

La Casa Circondariale di Varese e l'Auser di Varese hanno organizzato un concorso letterario aperto a tutte le persone detenute in Lombardia. Primo classificato è risultato Yassine 24 anni, nato in Marocco. Questo il suo scritto.

"Sono nato a Casablanca, una città vibrante e viva. Dopo che ho frequentato alcune persone non molto gradite dai miei parenti, è cominciata a girare nella mia testa l'idea di attraversare il mare Mediterraneo. Così sono partito per la Libia e sono arrivato a Tripoli.

Ho telefonato ai "traffickanti", ci siamo visti per un primo incontro, mi hanno conosciuto, o forse a loro interessava sapere solo se avevo i soldi. Il viaggio di circa 3 ore era in una strada buia, asfaltata nella prima parte, poi in una zona deserta.



Ho visto solo la casa che mi avrebbe ospitato, chiuso in una stanza al 2° piano con altre 20 persone, e poi più di 100 nel resto dell'abitazione. Alle 20 siamo stati portati nel deserto per aspettare l'arrivo di altri gruppi, poi abbiamo camminato nel deserto per tutta la notte. Siamo arrivati al mare. Ci aspettavano con i gommoni che facevano la spola. Prima di salire mi hanno preso lo zaino, la cintura e le scarpe. *Tanto te le comprerai quando arrivi in Italia...* Eravamo in 320. Per le prime 12 ore il mare era calmo, poi ci ha sorpreso un temporale. Dopo 4 giorni di navigazione senza ne mangiare ne bere, siamo arrivati alla frontiera dell'Italia. Un elicottero ci ha visti e fotografati. Dopo poco, quattro navi della Guardia Costiera ci hanno circondato e ci hanno portato a Lampedusa. Dopo 20 giorni sono partito per Crotone verso Milano per raggiungere Varese, dove c'erano dei miei cugini. Ho lavorato al mercato di Varese, Luino e Ponte Tresa. Ero in difficoltà nell'accettare questo lavoro perché nel mio paese avevo un diverso tenore di vita. E qui a Varese è arrivato un giorno particolare..."

"Ora manca poco al giorno della mia libertà. Sono contento, perché ho sfruttato nel miglior modo il mio tempo in carcere, imparando più che potevo".

Sono due situazioni che dimostrano con quali difficoltà e sofferenze questi extra comunitari debbano convivere, molto diverse rispetto a quelle dei nostri connazionali che nel secolo scorso emigrarono in America in cerca di fortuna. E quando li vediamo sbarcare da quei barconi, dopo le traversie che hanno subito, ed i rischi durante il percorso in mare, cerchiamo di avere per loro un po' di comprensione.

.Mentre i personaggi politici di tutto il mondo se ne fregano di questi poveri emigranti, e pensano solo a salvare i loro "cadreghini"...

La diffusione del suddetto periodico avviene anche tramite il Giornale delle Acli "**ACLI VARESE**"..

I raggi dorati del tramonto

Ivan Parafuppi

Anche la sinfonia più bella, ad un certo punto, deve finire perché, quando comincia ad essere ripetitiva e stiracchiata, viene a noia. Anche un banchetto ricco e luculliano deve avere il suo giusto termine, per così dire, il caffè, perché altrimenti o dai di stomaco o fai la fine dei grandi personaggi dell'abbuffata, portati di peso nel solco guidato del tempo, quali marionette messe a recitare, ciascuno a modo suo, la farsa della vita; non facciamoci ingarbugliare nei fili dei burattinai, soprattutto di quelli che dicono d'amarci. Usati, frustati e consunti dal tempo, non è furbo attendere inerti il canto di morte del cigno; anche se nella nostra avventura non siamo riusciti a scalare l'Everest o a vincere il tour e nemmeno a cantare l'Aida alla Scala, consoliamoci perché, anche chi ha potuto farlo, in fondo all'avventura della vita si ritroverà con lo stesso totale risultato che ha avuto il cigno.

La legge "Suggello" che chiude il romanzo vitale è onestissimamente "uguale per tutti". Questa è una buona cosa, concludeva spesso Guareschi, negli strampalati episodi del suo **Zibaldino**. Non mi è mai piaciuto l'umor nero e nemmeno quel pessimismo che fa male soprattutto a chi ce l'ha, ma qualche considerazione ragionata a volte me la faccio.

Arrivato ai quindici lustri dell'esistenza, da patito della musica bella, a volte mi chiedo: come sarà il finale? Sarà come l'Adagio di Albinoni? Sarà come la solenne chiusura della nona di Beethoven? O sarà semplicemente la sinfonia dell'unghia incarnata?!



In verità, chi non si augura un bel taglio netto quando i vari strumenti vitali sono ancora in armonia ed eventualmente poter dire: non ho fatto in tempo a vedere la platea stiracchiarsi di fronte ad uno spettacolo che assomiglia al lento spegnersi della fiammella tremebonda d'un moccolo; considerando che il taglio netto è del tutto casuale, la persona un po' attempata sta un po' sulle sue almeno fino a quando il portacappelli non sbirola; c'è poi il fatto che di anno in anno la platea si riduce e le eventuali prediche dell'anziano si perdono nel deserto dell'indifferenza e del compatimento. Un esempio in merito ci è dato dalle sempre più rare riunioni di famiglia, quando ci sono, se oltre a figli o nipoti non c'è presente qualche nostro coetaneo, possiamo stare zitti che difficilmente qualcuno ci interpellava, il resto dell'assemblea usa dei linguaggi che ormai ci sono sconosciuti, per cui, vuotato il piatto, possiamo alzare i tacchi ché al massimo ci può essere qualcuno che ci chiede se abbiamo preso la pastiglia, ma non quella di Carosone.

E allora, come possiamo rendere un po' più interessante il nostro tramonto dorato? Possiamo adottare un cane, comperare una canna da pesca, mettere in fila francobolli o altro se non vogliamo imbalsamarci davanti alla scatola chiacchierona, fino a quando non si schiatta, portandovi nel cuore la reclame dello yogurt che favorisce la naturale regolarità.

Io, in attesa del "the end" (sperando che ritardi) ho deciso di cantare; si tratta di una camola di gioventù. Prima del matrimonio, quando ero ancora nel Mantovano, lo svago serale consisteva nel recarsi con gli amici nelle osterie del paese, si giocava a carte, si beveva il lambrusco nelle tipiche scodelle di legno del posto e poi si cantava. Allora c'era

autentica passione per le musiche belle e non mancava mai qualche bella voce che si aggregava, ma era sempre la mia che copriva.

C'era in paese un certo Dall'Oglio, venditore ambulante, appassionato melomane che mi accompagnò a Mantova nella zona del te, dal maestro Dario Mantovani ad imparare ad usare la voce nel modo giusto. Un bel blocco di marmo ce l'hai, mi diceva il Dall'Oglio, ma devi imparare a scolpirlo. Non scolpii proprio nulla, avendo 20 anni e la cosa finì dopo poche lezioni perché mi arrivò la cartolina precetto. Dopo il congedo, necessità di tipo familiare mi portarono a Varese con la mia famiglia d'origine ed agii, con buoni risultati, nel campo della decorazione e della pubblicità.

Raggiunta la pensione, continuai a coltivare le mie passioni.

Non ricordo come fu, ma un giorno di otto anni fa, capitai per caso al centro polivalente di via Maspero; all'ingresso udii le voci di un coro che cantava motivi popolari, erano le Coccinelle Scalmanate e, dopo qualche esitazione dovute al fatto che personalmente preferisco i classici, provai ad aggregarmi. Passati un paio d'anni, in collaborazione con altri membri del coro, decidemmo di realizzare un gruppo a parte che poteva essere strutturalmente più agile. Altre persone entrarono nel nuovo gruppo denominato "**J Amiis**", ma ciò non toglie che, per quanto mi riguarda, sarò sempre grato al maestro Edo Campi per gli insegnamenti che a suo tempo ci ha dati. Noi, in un certo senso, ci sentiamo un po' come una costola del coro di via Maspero, anche perché tre o quattro persone agiscono tutt'ora in tutti e due i cori. Il nostro gruppo, concepito come Associazione "No Profit" agisce nelle feste popolari, nei centri anziani e nelle case di riposo; anzi devo dire che noi le maggiori soddisfazioni le proviamo quando vediamo accendersi un sorriso sul volto dei nostri fratelli meno fortunati.

Da quest'anno il nostro gruppo ha iniziato a portare i suoi canti anche in varie scuole elementari e medie. È stata per noi una lieta sorpresa il constatare che i ragazzi hanno apprezzato sia i canti popolari che i classici; questo ci deve rendere consapevoli del fatto che se saremo capaci di dare ai giovani dei modelli validi, il futuro potrebbe anche essere bello per tutti.

Nella prima parte di questo scritto, ho esaminato certi aspetti poco piacevoli collegati alla terza età, cercando però di spiegare che con un po' di buona volontà si può dare un senso anche a tale periodo. Fortunatamente esistono ambienti come quello di via Maspero a Varese, dove persone come il signor Botter, come la signora Maria Albanese, coadiuvati da uno staff di validi collaboratori, offrono dei servizi importantissimi a persone in difficoltà che altrimenti avrebbero un'esistenza molto più povera. A questi dirigenti è dovuta tutta la nostra riconoscenza.

Nell'arco di sei anni di intensa attività corale con gli Jamis ho potuto constatare che il pianeta donna, anche in età non più giovanissima, conserva degli entusiasmi ed un'agilità mentale un po' più rara nel soggetto uomo, che in genere getta la spugna prima di combattere o addirittura non sale nemmeno sul ring. Se ci facciamo caso, specialmente nei cori misti, le donne sono quasi sempre il doppio degli uomini.

Questo semplice scritto vuole essere la breve banale storia di chi, in collaborazione con altri amici, si sforza di rendere un poco più dorato e vivo il suo tramonto. Il resto è "SILENZIO".

Poesie di Lidia Adelia

Silenzio

Cammino in silenzio incapace di scrollarmi da dosso, ricordi indesiderati che hanno fatto irruzione nei miei pensieri. Penso a cosa mi rende estremamente vulnerabile, immagini dei giorni trascorsi, brevi frammenti di conversazioni si rincorrono nella mente facendomi scattare un confuso fastidioso meccanismo. Ripensandoci, non dovrei essere così sorpresa. Noto di sdoppiarmi in due personalità: una aggressiva (e me ne duolo) e quella riflessiva che rimprovera il lato aggressivo. Antichi atteggiamenti contraddittori riaffiorano e erodono i miei pensieri come le rocce erose dalla marea, si trasforma in sabbia. Questa silenziosa riflessione, rende il mio cuore Leggero...leggero...



Festa di San Francesco

Sembra davvero un segno del cielo e forse, è davvero così. Lentamente, ma con regolarità, il vento diminuisce d'intensità sino a calare del tutto. L'uragano che sembrava dirigersi verso il mare, lentamente è scemato. La tradizionale festa sul mare per San. Francesco si è svolta magnificamente.



La città

Ètutta dorata sotto il sole. Si respira la felicità di vivere. Prati verde smeraldo si estendono fino al ciglio della scogliera. Vecchi alberi nodosi s'incurvano sotto il vento, nei prati, ondeggiano leggere le pratoline mentre variopinte farfalle svolazzano felici. Immaginare che la terra un giorno non esisterà più e che tutto ciò finisca, non è possibile. Il Creatore non può distruggere ciò che ha creato, ma renderlo ancor più bello... un secondo Paradiso.



Poesie di Luigi

Polvere

*Quando sarò libero dai pensieri,
nessuna ruga solcherà la fronte
il mio peso sarà più leggero
sarà la fine del mio orizzonte.*

*Libererò un posto sulla terra
l'anima mia libera di volare
non più schiava della carne
verso il suo nuovo focolare.*

*Il mio corpo, diventerà polvere
come rovente sabbia del deserto
nelle spire del violento simùn
dove non ci sono più frontiere.*



Signora fortuna

*Ti prego, ancora ti prego.
Perché mi trascuri, mi ignori?
Alle mie suppliche
sei sempre restia?
Non mi dai una mano
non mi ascolti, scappi sempre via.
Perché mi sei nemica
mentre io ti voglio bene?
Mi sei anche in simpatia.*

*Almeno una volta
vorrei incontrarti sulla mia via.
Suvvia facciamo la pace,
diventiamo amici, in armonia.
Ti prometto che ti sarò fedele
senza ipocrisia, senza lacuna
anzi, con tutto il cuore
ti auguro: Buona Fortuna*



Luigi Fortunato

Poesie di Giulio

In una stanza

Mi sento solo e sono qui
 chiuso in una stanza.
 Le due sedie sono di fronte alla porta
 e chi spinge non può entrare.
 Il mio mondo è dentro e nessuno
 mai l'ha scoperto.
 Il mio mondo è dentro e l'angusta via
 dell'adolescenza ancor più contorta si fa.
 Non voglio ancora entrare
 da adesso all'eternità.
 Anima mia fatti coraggio.
 Una porta si chiude
 l'altra si sta aprendo.
 Ancora serate sono quelle avanti
 ed io sono nel mezzo, nel buio
 che solo il pensiero mi lascia



Il destino mi chiama

Alzo il volto e guardo il riflesso.
 Le lacrime che scendono dai miei occhi
 sono sincere.
 Vedo ogni giorno il mondo cadere
 nel baratro posseduto dal dolore.
 Non guardarmi mai più negli occhi,
 quando il suono degli ultimi rintocchi
 segnerà l'ultimo sfregio nel mio cuore.
 Guarda solo le lacrime,
 comprendi ciò che puoi.
 Nel mio cuore sempre resterà
 il tuo ricordo, come il riflesso
 in uno specchio opaco.
 Non posso chiudermi in me stesso,
 chiedendomi cosa c'è di sbagliato in me.
 Le tenebre non possono
 toccare la mia anima,
 è il mio mondo a proteggermi,
 un ultimo sguardo e via,
 il destino mi chiama



La "Tillandsia: una pianta delle zone tropicali

Giuseppina Guidi Vallini

Dalla "Voce dell'Antoniano Rogazionista", fattomi pervenire dalla socia Lucia COVINO, ho tratto notizie molto interessanti sulla "Tillandsia", la cosiddetta "pianta dell'aria", un arbusto della famiglia delle Bromeliacee, oggetto di ricerche tra cui, una promossa dall'Università di Bologna e studiata con interesse dalla Provincia di Milano.

L'articolo su questo argomento ci informa che la Tillandsia è un arbusto che nasce nelle zone tropicali, crescendo lì molto bene su rami, rocce, cavi della luce, mentre da noi stenta molto. Vive senza terra ed ha radici solo per tenersi ancorata ad altre piante; si nutre del pulviscolo atmosferico e dell'umidità dell'aria ed assorbe inquinamento prodotto da smog, fumo, radiazioni.

Sembra quasi di parlare del paese delle meraviglie, ma questa Tillandsia è entrata in molte case, accanto a stereo, Tv, cellulari e si è adattata perfettamente tra tutti questi veleni, crescendo a vista d'occhio, nutrendosi di radiazioni elettrostatiche ed elettromagnetiche.



Vicino al monitor del computer, mette germogli e lusinga i proprietari per la sua funzione mangia – gas anche se può assorbire gli inquinamenti atmosferici solo in modica quantità.

Altro elemento importante è che oltre a fare la spazzatrice di smog, si premura di mandare segnali ammonitori in quanto, se ad es. le polveri sottili sono alle stelle, le sue foglie appassiscono, si macchiano di giallo, con cambi improvvisi di colore.

Nel 2006 la provincia di Milano ha approvato un progetto che prevede una corona di Tillandsia lungo i 75 km. delle tangenziali milanesi.

Nell'attendere ulteriori notizie dai vari ricercatori, cerchiamo di salvare i nostri polmoni e la pelle, piantando alberi, ricreando boschi e foreste, moltiplicando le presenze arboree.

Un'ultima riflessione: da considerare come gli antichi hanno sempre messo le piante al servizio della salute. Oggi noi andiamo a cercare, proprio attraverso le piante, rimedi anti-smog, mangia gas, ritornando, forse, – si spera – alle antiche consapevolezze di utilizzare al meglio la natura.

Gita a Vercelli

Giuseppina Guidi Vallini – Maria Massi

Il giorno 20/5/011 alle ore 8 una quarantina di Soci dell'A.V.A. sono partiti da Varese alla volta di Vercelli. La gita è stata organizzata dall'A.V.A. e il programma predisposto è stato attuato con soddisfazione dei partecipanti.

La prima tappa è stata la chiesa di Sant'Andrea, poco distante dalla stazione, edificata nel periodo 1219-1227. In essa si sono potuti osservare esempi precoci del gotico puro in Italia, con forme gotiche. Un monumento molto importante che risente dell'influenza cistercense.

Le risorse finanziarie per la costruzione di questo edificio sono pervenute dal cardinale GUADABICCHIERI.

La seconda tappa è stata la chiesa di San Cristoforo. All'interno di questa, edificata nel 16° secolo, si è potuto ammirare un ciclo di affreschi di Gaudenzio FERRARI e altre opere d'arte tra cui la riproduzione della Santa Casa di Loreto.

San Cristoforo rappresenta il protettore dei pellegrini e dei viandanti.

Non si è potuto visitare la Cattedrale perché in restauro.

Un grazie ad Alberto MEZZERA che ha fatto da guida al gruppo, illustrando i vari tesori artistici.

È stato dato uno spazio ai gitanti per un giro in città, molto bella, pulita e tenuta veramente in ordine che si presenta con costruzioni storicamente antiche.

Il pranzo, squisito e ben servito al Gufo Nero di Ghemme, dove si è avuta anche la possibilità di fare qualche ballo. Poi la visita di una cantina e di una risiera per l'acquisto di riso e di altri generi alimentari.

Ritorno a Varese alle ore 18,15.



Si sollecita l'A.V.A. di organizzare altre gite come questa, che è stata molto gradita e ben riuscita.

Gita a Bologna

Maria Luisa Henry

Anche quest'anno la gita programmata per il gruppo seniores ALENIAAER MACCHI ha avuto un gran successo. Un grazie particolare agli organizzatori che come sempre si sono adoperati per soddisfare al meglio i partecipanti.



La meta scelta è BOLOGNA. Con due pullman abbiamo lasciato il ritrovo presso la sede di Venegono e, dopo una breve sosta, siamo giunti a destinazione dove ci aspettavano due guide.

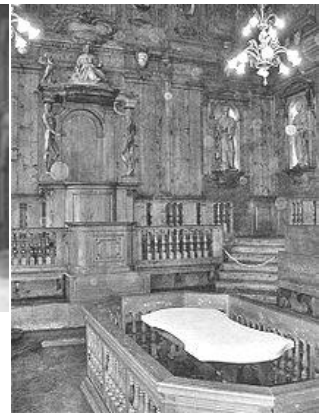
Formando due gruppi, siamo scesi dai pullman con una certa "leggiadria" e circa 100 giovincelli dai capelli grigi, chi più, chi meno, sono pronti per la lunga camminata nel centro città e per la visita dei più importanti e significativi monumenti. Ne cito alcuni:

- **Palazzo Comunale** (grande edificio in cotto formato dal Palazzo d'ACCURSIO del 14° sec. e da una costruzione di F. FIERAVANTI con bifore di forma gotica),



A sinistra:
Palazzo comunale;

A destra:
Palazzo dell'Archiginnasio e il Teatro Anatomico



- **Palazzo dell'Archiginnasio** (la prima sede dell'università), interessantissimo il seicentesco Teatro Anatomico, dove due statue di legno di tiglio scolpite da E. LELLI nel 1735, detti "gli Spellati", reggono il baldacchino della cattedra e dimostrano una stupefacente conoscenza dell'anatomia: infatti potrebbero servire per lo studio delle masse muscolari e dei tendini.
- Spettacolari le **due Torri del 12° secolo**, **Piazza Maggiore** e la **Fontana del Nettuno**. (foto a destra)
- Importanti e molto belle anche le varie chiese fra cui la **Basilica di S. Petronio** (costruzione gotica) fra le più grandi chiese del mondo, la **Chiesa S. Maria della Vita**, dove è raffigurata una Pietà in terracotta con figure dalla grandezza naturale scolpite da Niccolò DELL'ARCA.



Da sin.: San Petronio, Pietà di N. Dell'Arca in Santa Maria della Vita e Santo Stefano

Non mi dilungo oltre a descrivere il percorso spiegato con bravura dalla nostra guida Signora Mirella, penso che ognuno di noi abbia ascoltato con molta attenzione apprendendo ogni particolare. Notevoli sono anche i portici che per circa 40 km. si snodano lungo il centro abitato. Dopo la sosta per il pranzo in una tipica cantina-ristorante, allettati da uno scelto menù, ci siamo recati all'**Oratorio di S. Cecilia**, all'**ex ghetto ebraico** e all'**Abbazia di S. Stefano**.

Ci siamo quindi incamminati verso il pullman dopo una lunga "porticata".

Come tutte le cose piacevoli, anche il nostro viaggio è terminato, restiamo in attesa del prossimo...

Soggiorno ad Andora (Liguria)

Rosalia Albano

Grazie ai miei amici, Sandro e sua moglie Maria, che mi hanno suggerito di andare con loro al mare, grazie al Sig. MEZZERA, dell'Ente Turismo, che si è impegnato molto nel trovarmi una camera (mi sono decisa all'ultimo momento), eccomi qui ad Andora, una cittadina rivierasca molto carina. L'albergo in cui ho soggiornato per sedici giorni è "I due Gabbiani".

Devo dire che mi hanno dato una bellissima camera, con bagno. I mobili tutti in legno chiaro, il letto matrimoniale per cui non ho rischiato di cadere (non sono tranquilla nemmeno quando dormo). Si mangia veramente bene, temo proprio di essere aumentata di peso.

Abbiamo trovato qui in albergo, la signora Jole che fa da capogruppo a tutti i nuovi arrivati. Risiede qui, già da qualche mese, è una signora gentilissima e piena di premure, con molta inventiva. Ogni mattina scrive su una bacheca un indovinello per tutti gli ospiti dell'albergo; tra coloro che riescono ad indovinarlo, la sera, durante la cena, viene fatta l'estrazione e il vincitore o la vincitrice potrà vincere un caffè al bar. Numerosi ospiti si mettono in competizione, non tanto per il premio, ma per puro divertimento.

La gentile signora, per le persone che trascorrevano la serata in albergo, ha indetto gare di scala quaranta, briscola, scopa. Ci sono state anche diverse serate di ballo. Io, che non so ballare, hoiocato a pinella con l'amico Sandro.

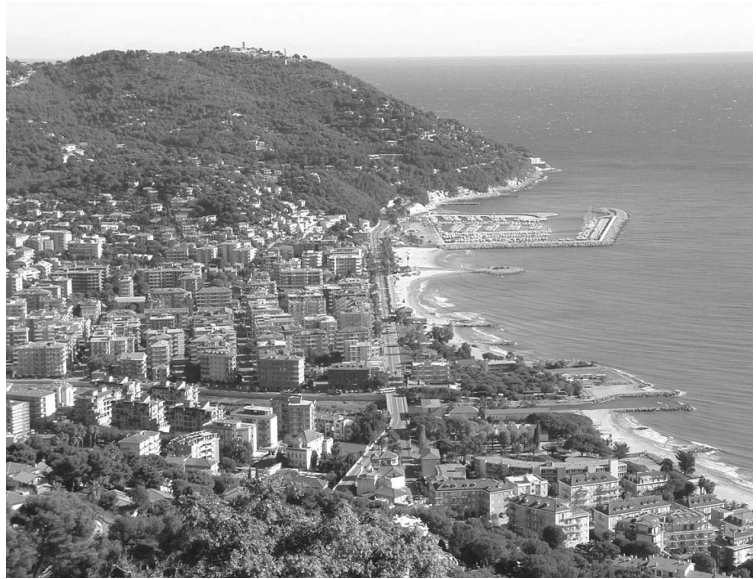
Durante la mia permanenza ad Andora, ho passeggiato molto; durante una di queste, sono stata attratta molto da una meridiana. Su una parete di un palazzo segna le quattro stagioni, solstizio estivo, equinozio, solstizio invernale, con una scritta: "Potea, non volle, or che vorrebbe non puote". Le parole sono di un navigatore del luogo e la via ha preso il suo nome, si chiama via Caboto.

Vorrei raccontarvi un aneddoto, quando sono in camera, ho l'abitudine di ascoltare la radio. Mentre riordinavo, ho ascoltato per caso un ragazzo che chiedeva consiglio ai conduttori su una faccenda che non sapeva come gestire: visto che doveva partire per le vacanze, la questione riguardava un pesciolino rosso. Ha detto: "*se butto il mio pesciolino nel water e tiro lo sciacquone, faccio bene?*" Personalmente presumo che il ragazzo pensi che il pesciolino abbia una linea diretta col mare, oppure con un fiume. Povero pesciolino! Insomma, alla radio e in Tv se ne sentono di tutti i colori.

Una sera, appena finito di mangiare, a sorpresa, si sono spente tutte le luci della sala da pranzo ed è comparsa una mega-torta, con tantissime candeline accese. Era il compleanno di alcuni ospiti dell'albergo. Alla fine, anche i non festeggiati, hanno ricevuto una fetta di torta.

Una mattina, la mia amica Maria, ha voluto condurmi al mercato del pesce; non volevo andare perché era piuttosto lontano dall'albergo, pensavo di non farcela. Ma, quando siamo arrivate sul posto, sono rimasta contenta della decisione presa. Ho potuto vedere un angolo (per me di paradiso). Il mare toccava quasi le montagne e tantissimi gabbiani volavano sopra di noi. Ho visto anche il pesce pescato nella notte e, osservando il banco, un pesce bruttissimo con una bocca grandissima rispetto al resto del corpo; ho chiesto il nome e mi è stato risposto che si chiamava "coda di rospo". Personalmente amo molto il pesce; i miei preferiti sono il pesce azzurro e la coda di rospo.

Ho passato veramente dei bellissimi giorni ad Andora e in buona compagnia.



Panorama di Andora.

Vacanza di lavoro

Giuseppina Guidi Vallini

Vacanza, nel senso di un distacco dalla solita routine, lontano (non molto) da casa, non costretta a dovermi preparare da mangiare e, con la soddisfazione, di trovare tutto pronto, servita e riverita.

Di lavoro, sì, perché ho proprio lavorato, con la mente: ho seguito varie ed interessanti conferenze, ho fatto parte di un gruppo di dinamica il cui tema è stato “libertà di nascere, libertà di morire” ed ho ascoltato, ho intuito, e sono intervenuta dando il mio contributo.

Ma in quale luogo ho potuto trascorrere questa inconsueta vacanza? Al Palace Hotel di Varese, dove ho partecipato ad un convegno sul tema “esperienza di libertà” (il cui programma riporto qui di seguito), svoltosi dal 29 aprile al 1° maggio 2011 ed organizzato dal Centro di Psicosintesi di Varese.

Vi chiederete –immagino – che cosa è mai questo Centro di Psicosintesi e in qual modo è organizzato. Ebbene, ecco qui alcune note di spiegazione:

Il Centro di Varese, assieme ad altri 13 centri dislocati in varie città d'Italia: Ancona, Avellino, Bologna, Bolzano, Catania, Firenze, Grosseto, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Terni, fa parte dell'Istituto di Psicosintesi, con sede a Firenze, fondato dallo psichiatra Roberto ASSAGIOLI a Roma, nel 1926 e riaperto a Firenze il 1° agosto 1965.



L'Istituto è tuttora in piena attività, che svolge in Italia nella sede di Firenze e nei centri già soprannominati, attraverso conferenze, seminari tematici e formativi, stages residenziali, convegni e congressi nazionali e internazionali. Conserva la biblioteca e lo studio di Roberto ASSAGIOLI con l'archivio dei suoi scritti autografi e cura la pubblicazione di libri di psicosintesi e della rivista internazionale “Psicosintesi”.

Per chi volesse leggere qualche articolo di questa rivista, può farlo attraverso “Internet” al seguente sito: www.psicosintesi.it (sito dell'Istituto).

In ambito internazionale, è membro della European Federation for Psychotherapy ed è collegato con centri ed istituti di psicosintesi distribuiti in oltre 60 paesi.

L'Istituto ha lo scopo di diffondere la conoscenza della psicosintesi e di favorirne lo sviluppo con il metodo di autoformazione e di realizzazione psicospirituale per tutti coloro che non vogliono subire passivamente ciò che si svolge al loro interno, ma ne vogliono diventare padroni, conduttori, cioè della propria esistenza, in modo costruttivo.

È una prassi psicologica di tipo umanistico, tesa allo sviluppo armonico della personalità nei suoi livelli: fisico, emotivo, mentale e spirituale, che propone un metodo di lavoro concreto di autoformazione, attraverso la conoscenza, il possesso e la trasformazione di se stessi.

Ognuno, partendo da ciò che è, con tutte le inevitabili limitazioni umane, potrà perseguire la consapevolezza, il potere e la responsabilità di attuare le proprie potenzialità individuali, attraverso un lavoro guidato ed essenzialmente autoformativo.

Dopo aver fatto in sintesi un breve excursus sulla nascita, l'organizzazione e gli scopi di questo Istituto, vorrei raccontare come e quando ho incontrato questo metodo di vita, che cosa ha significato per me, e che cosa ha comportato relativamente alla conoscenza di me stessa, alla mia crescita e alla mia filosofia di vita.

Nel lontano 1981 (sono trascorsi ben 30 anni), una mia carissima amica, a cui sarò per sempre riconoscente, in un momento particolarmente critico del mio vivere, mi ha suggerito di frequentare questo iniziale centro di Varese per ascoltare conferenze su vari temi interessanti che mi hanno in seguito spinto a partecipare ai vari corsi programmati dal centro, soprattutto a quello di autoformazione della durata di 5 anni, che mi ha fornito una visione di me stessa più consapevole.

È sorto di conseguenza il desiderio di sviluppare le mie potenzialità assopite, colmare il più possibile le mie lacune, sviluppare in modo più saggio la mia volontà ed affrontare la vita in maniera più vitale e gioiosa, cercando di amarmi maggiormente per poter amare meglio il mio prossimo.

Attualmente faccio parte del gruppo di collaboratori che nelle sue riunioni esamina la situazione del centro e programma di anno in anno i contenuti delle conferenze e dei corsi che si svolgono su un tema stabilito e condiviso. Ad es. il tema dello scorso anno è stato: la ricerca, mentre per il prossimo, è già stato stabilito: la comunicazione.

Frequento tuttora i corsi che maggiormente mi interessano e che mi offrono sempre nuovi spunti per il prosieguo del mio percorso di vita.

Il Centro di psicosintesi di Varese è situato a S. Fermo in via Rienza ed i soci iscritti sono un'ottantina.

Ritornando al tema di questo articolo "Vacanza di lavoro" posso così concluderlo dicendo che da questa insolita vacanza di lavoro di 3 giorni, ho ricevuto tanto benessere ed ho inoltre acquisito una maggiore consapevolezza di quanto sia bello, anche se faticoso, combattere per cercare di conquistare la propria libertà interiore.

Durante il convegno, sono stati messi in mostra e in vendita, libri, riviste, opuscoli, provenienti dai vari centri. Mi è parso molto simpatico e significativo l'opuscolo intitolato "Ricette di felicità" ideato e pubblicato dal centro di Bologna, ricette raccolte da Cristina Bassoli.

Trascrivo qui di seguito la ricetta "**Il dolce della felicità**" e mi riprometto, nei prossimi numeri del periodico, di aprire l'angolo del "ricettario della felicità" in cui inserire, di volta in volta, alcune tra le ricette più interessanti.

Il dolce della felicità

Ingredienti:

- disponibilità
- amore per se stessi e per gli altri
- tolleranza per le diversità
- concedersi senza aspettarsi nulla in cambio

Preparazione

Gli ingredienti vanno amalgamati fra loro in proporzioni opportunamente adeguate. Occorre mettere molto amore durante la preparazione.

Tempo di preparazione

È sufficiente dedicare qualche ora alla settimana per creare felicità per se stessi e per gli altri. La felicità è un investimento per il futuro: ci dà la capacità di saper godere del dolce realizzato.

Arriva l'estate al Centro d'incontro F. Soranzo.

Giuseppina Guidi Vallini – Maria Albanese

Un altro invito a noi del Coro "le Coccinelle Scalmanate" ad Avigno al Centro "F. SORANZO", oltre a quello avvenuto a S. Fermo, al Centro "Grilli".

Abbiamo così potuto conoscere altre persone, che hanno lavorato volontariamente alla nascita di questo Centro dislocato in Avigno, con gli stessi intenti del C.D.I. di via Maspero.

Maria ALBANESE ha presentato l'ex Presidente della Circoscrizione, Sig. NOVA che ha brevemente illustrato quanto finora sia stato attuato da 15 anni in avanti, in collaborazione con validi volontari.

Egli ha fatto poi presente l'apporto di prevenzione da parte di un medico che mensilmente ha prestato la sua opera alla circoscrizione e quanto l'ENDAS. ha prodotto con l'attività di un operatore che, con le sue diapositive, ha dato modo ai soci di visionare molte parti del mondo.



ENDAS

Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale

Si è inoltre impegnato a rimanere vigile, anche se solo cittadino, all'attività del Centro ed ha infine ricordato l'anziana socia Edda, deceduta recentemente.

Maria ALBANESE lo ha ringraziato per tutto il lavoro svolto con tanto impegno. Non si crea nulla dal nulla. Ha Comunicato poi ai presenti che nel nostro Centro di via Maspero è deceduta Libera, una splendida persona, che ha dato sempre tanto, come volontaria e rivolge un pensiero al Signor CLERICI e a tutti coloro che non sono più presenti con noi, ma che hanno lasciato un ricordo indelebile del loro operato, invitandoci a cantare in loro memoria, sotto la guida di Filippo, "Va pensiero".



Carlo PIGNATARO, padre di Lisa, sua collega A.S. ha letto due poesie sul tema "la Felicità", molto brevi ma significative, una di Trilussa, una di Totò.

È intanto intervenuto il sindaco FONTANA che ha voluto essere presente come di consueto - anche se per pochi istanti dati i suoi impegni- a questa manifestazione, augurando a tutti buon divertimento, compiaciuto di quanto si sta attuando anche in questo rione.

Luciano CURAGI, poeta, oltre che conduttore del corso di disegno proprio in questo Centro, ha letto una sua poesia "cittadino del mondo" che ha riscosso molto interesse.

Lucia ZOROBERTO, al pianoforte, è stata invitata a rallegrare l'atmosfera con un suo pezzo "Rondò" di Bach, applaudita dai presenti per la sua maestria.

Maria ALBANESE ha detto anche come, sotto la guida di Ida, si stia lavorando all'uncinetto per la creazione di borse che saranno poi messe in mostra e vendute al mercatino, i cui proventi serviranno per mandare avanti le varie attività. È bello lavorare stando in compagnia, consapevoli di fare e di donare.

In questi Centri si gioca a carte (c'è persino un insegnante) e questo giocare è non solo un allenamento per la mente, ma anche un socializzare. Sua madre, ad esempio, gironzola soddisfatta per i vari Centri giocando e divagandosi senza rimanere in solitudine.

Maria ALBANESE ci ha invitato ancora ad allietare i presenti con un altro canto e noi abbiamo intonato, sotto la guida di Edo la notissima canzone "Parlami d'amore Mariù" e con la guida di Filippo "La Spagnola" accompagnati dai canti dei partecipanti.

Luciano CURAGI ha letto una sua poesia in dialetto "Terra mia", molto apprezzata ed applaudita.

Giuseppe CROCE, presentato da Maria ALBANESE, animatore degli ospiti del C.D.I. di via Maspero, con tecniche di musico-terapia, ha intrattenuto gli astanti con un piccolo gioco di rilassamento, ad occhi chiusi, mediante suoni tratti da strumenti artigianali. Applausi di compiacimento.

Ancora Carlo PIGNATARO ha letto una poesia di Totò: "Filosofia"

La pianista Lucia ha suonato un brano intitolato "La ragazza dai capelli di lino" deliziando il pubblico con le sue note armoniose.

Il noto attore e regista Enrico BODINI ha letto una poesia di Luciano CURAGI, molto apprezzata.

Nel finale, Maria ALBANESE ha chiamato al suo fianco le tre collaboratrici del Centro di Avigno: Marinella BISTANI (segretaria di circoscrizione), Marita e Serafina, Claudia e Sora (tirocinate) e i vari volontari del Centro di via Maspero (Enzo, Letizia, Laura, Osvaldo, Luciano, Angelo, Giuseppina.) Quest'ultima, oltre che corista, è segretaria della redazione La Voce e relaziona tutte le manifestazioni che si svolgono nell'ambito del C.D.I. e dell'A.V.A., riportandole nel periodico LA VOCE.

Nel Centro D.I. si alternano circa una sessantina di persone, come ospiti, non solo, ma anche come protagonisti che danno carica e forza. Si dà e si riceve. A queste persone viene data la possibilità di essere presenti in quanto vengono accompagnati con pulmini a loro disposizione. Ad esempio, nell'odierna mattinata, un gruppo di ospiti è stato accompagnato al Centro di Avigno dove è stato loro servito un gustoso pranzo, come avviene di solito al Centro di via Maspero.

Maria ALBANESE ha informato che i referenti del Centro di Avigno saranno Cinzia RACIOPPA e Stefano LO CALZO e che dal 20 giugno al 16 settembre saranno attivi i corsi gratuiti di: ginnastica e difesa personale, il lunedì dalle 10,30 alle 12, e di disegno artistico, il venerdì, dalle 10,30 alle 12.

È stata intonata la canzone "Mamma", sotto la guida di Edo, condivisa dagli intervenuti.

Maria ALBANESE ci ha ringraziato assieme ai conduttori e agli strumentisti: Gaetano Raffaele, Renato.

E noi, come finale, abbiamo cantato con grande passione "O sole mio" con l'accompagnamento canoro dei presenti.

Un appetitoso rinfresco è stato offerto a tutti i partecipanti alla festa.

N.B. I mobili presenti al Centro sono stati acquistati grazie alle attività del mercatino e a quella di ballo, gestita dai coniugi La Stella che hanno operato presso la palestra Don Rimoldi, assieme ai volontari, per la gestione dei balli organizzati quindicinalmente.

Saggio di canto lirico al C.D.I. di via Maspero

Giuseppina Guidi Vallini

Martedì 14 giugno 2011 alle ore 14,30, ospite del C.D.I., l'Accademia Musicale Sant'Agostino ha proposto il seguente programma: Intermezzo musicale in tre parti: "*Larinda e Vanesio*" di J. A. HASSE (compositore tedesco del 1700 che ha lavorato molto in Italia)

Interpreti:

Teresa Bernasconi – Soprano

Filippo Moia – Baritono

Al pianoforte: M° Stefano GOBBO

Regia: Massimiliano BROGLIA



Grande consenso di pubblico che ha calorosamente applaudito i vari interpreti ed ha gustato l'intermezzo musicale loro offerto.



Comunicazioni del C.D.I.

Giuseppina Guidi Vallini

Si comunica che il Centro Diurno Integrato (C.D.I.) è stato invitato alla 30^a rassegna "Un borgo da riscoprire" – Pittori e scultori a Penasca di S. Fermo, che si terrà a S. Fermo di Varese il 2 e il 3 di luglio 2011.

In tale occasione è stato messo a disposizione del Centro un banchetto per l'esposizione del materiale artistico, creato presso i suoi laboratori, con personale preposto alla custodia di quanto esposto.

Alle ore 15 di sabato 2 luglio avrà inizio la sistemazione delle opere nei cortili. Alle ore 19,00 si aprirà la rassegna di pittura e di scultura e alle 20,30 si svolgerà l'inaugurazione con la presenza delle autorità.

Alle ore 10,00 del 3 luglio si riaprirà la rassegna che si concluderà alle 23,00 presenti gli artisti espositori.

Il C.D.I. ringrazia il gruppo culturale amici di S. Fermo per l'invito ricevuto e per la possibilità concessa per far conoscere nel Borgo quanto viene svolto di creativo nei laboratori di via Maspero di Varese.



un borgo da riscoprire

PITTORI E SCULTORI

A PENASCA DI SAN FERMO

San Fermo di Varese, 2 e 3 luglio 2011

30^a rassegna



Si comunica che il giorno 22/6/011 alle ore 16,30, organizzata dal Sindacato S.P.I.- CGIL di Varese, si è svolta, presso il C.D.I. di via Maspero, la premiazione delle poesie vincenti del 14° concorso di poesie e il 1° concorso "Una lettera per un amico" dei "Giochi di Libertà"

Si comunica inoltre che il C.D.I. resterà chiuso per ferie dal 15 al 20 agosto p. v.